



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

Corso di Laurea in Lettere

Curriculum: Storico e letterario

Percorso: Italianistico

Tesi di Laurea

**IL DIRITTO ALL'ACQUA
IN UN NUOVO MODELLO DI COOPERAZIONE**

IL POZZO DI BEGUEDO (BURKINA FASO)

Relatore:
Prof. Franca Battigelli

Laureanda:
Ilaria Zamburlini

ANNO ACCADEMICO 2011/2012

A nonna Lisetta.

*Vivere una sola vita
in una sola città
in un solo paese
in un solo universo
vivere in un solo mondo è prigione*

*Conoscere una sola lingua
un solo lavoro
un solo costume
una sola logica
è prigione*

Vivere una sola vita,
Ndjock Ngana Yogo

INDICE

0. Presentazione	5
1. Il diritto all'acqua: una questione globale	7
1.1. Il problema idrico in Africa	12
1.2. Il problema idrico in Burkina Faso	14
2. Il caso di studio: Beguedo	17
2.1. Il quadro geografico e antropologico	17
2.1.1. Il Dipartimento di Beguedo nel nuovo assetto amministrativo del Burkina Faso	18
2.1.2. L'ambiente fisico	21
2.1.3. Demografia ed economia	22
2.1.4. La struttura sociale e insediativa	24
2.2. Il problema idrico	28
2.2.1. Le fonti di approvvigionamento	28
2.2.2. Le risposte al fabbisogno	29
3. Il progetto del pozzo di Beguedo: un modello innovativo di cooperazione	31
3.1. I soggetti coinvolti	31
3.1.1. Acque del Basso Livenza	32
3.1.2. Associazione Dacupa	33
3.1.3. Vam Group di Annone Veneto	38
3.2. Il progetto	39
4. Conclusione: una valutazione complessiva	45
Bibliografia e sitografia	47
Allegati	53

0. Presentazione

L'argomento principale di questa tesi è il diritto all'acqua, che ho scelto per vari motivi.

Il motore primo è stato, senza dubbio, l'impegno che svolgo da molti anni nel volontariato: esso mi ha consentito di osservare con sguardo più accorto la realtà che mi circonda, con particolare attenzione alla sfera dei diritti umani e alla loro applicazione e tutela in ambito internazionale.

Ad avvicinare la mia curiosità al tema è stata, poi, l'Università. L'esame di Geografia, impostato sullo studio dell'acqua come diritto e come risorsa, mi ha resa ancor più consapevole rispetto alla situazione idrica globale: se in Italia il discorso si svolge soprattutto a livello normativo e tecnico, nel resto del mondo, e soprattutto nei Paesi meno sviluppati, il lavoro da fare richiede sforzi di gran lunga più complessi. Si sono rivelati molto utili, infine, i convegni organizzati nell'ottobre 2011 dall'Università di Udine in occasione della settimana Unesco dell'educazione allo sviluppo sostenibile, "A come Acqua".

Il mio interesse si è tradotto nello studio di un caso concreto: il progetto del pozzo d'acqua potabile realizzato a Beguedo, un villaggio rurale del Burkina Faso, grazie al fondo "Emergenza idrica" stanziato da Acque del Basso Livenza e devoluto all'Associazione di immigrati burkinabè Dacupa. Sono venuta a conoscenza dell'iniziativa grazie ai contatti maturati, attraverso la mia attività di volontariato, con l'Associazione di Migranti del Veneto Orientale.

A partire dall'analisi del problema idrico globale, il lavoro si è articolato su un piano geografico e antropologico, attraverso una messa a fuoco, in scale successive, dell'Africa, del Burkina Faso e infine di Beguedo. Su questi temi particolarmente difficoltoso è stato il reperimento di dati distribuiti attraverso canali ufficiali. Fondamentale è stato, in particolare per l'indagine relativa a Beguedo, il contributo degli immigrati da lì provenienti e residenti ad Annone Veneto: essi sono stati fonte diretta di informazioni e mi hanno permesso di ovviare alla carenza di notizie istituzionali sull'argomento. Senza il loro apporto sarebbe stato quantomeno arduo conoscere e comprendere il contesto economico, sociale e soprattutto idrico di tale villaggio. Per la parte generale, invece, molto validi si sono rivelati i Rapporti annuali elaborati dalle organizzazioni UNICEF e WHO che, su scala mondiale, si occupano dei contenuti esposti.

Infine, è necessario considerare quanto sia concreta la realtà rappresentata: più di 20.000 persone senza accesso all'acqua potabile, costrette a compiere ogni giorno molti chilometri a piedi per raggiungere le scarse fonti idriche disponibili. In tal senso, questa ricerca mi ha consentito di ancorare la parola a tangibili esperienze di vita, rendendo il mio studio specchio del mondo a me contemporaneo.

1. Il diritto all'acqua: una questione globale

L'acqua è una componente fondamentale dell'ecosistema terrestre ed è essenziale per la vita stessa dell'uomo sulla Terra. Nonostante l'acqua ricopra il 71% della superficie del nostro pianeta, solo l'1% di essa, in quanto non salata e in quanto facilmente fruibile attraverso fiumi, laghi e sottosuolo meno profondo, è disponibile per l'uomo.

La quantità globale della risorsa idrica utilizzabile dall'uomo è più che sufficiente per rispondere al fabbisogno della popolazione mondiale: il vero problema risulta essere, quindi, la sua distribuzione. Alcuni Paesi, infatti, dispongono di acqua in misura maggiore rispetto ad altri. Considerato che una popolazione si ritiene colpita da stress idrico se la disponibilità idrica, per tutti gli usi antropici, scende al di sotto di 1700 m³ di acqua per abitante all'anno¹, le regioni a più alto rischio sono l'Africa occidentale (o sub sahariana) e l'Asia centrale.

A partire dal 1977², l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha cominciato a porre attenzione al tema dell'equa distribuzione della risorsa idrica, decretando che tutti i popoli hanno diritto ad avere accesso all'acqua potabile in misura pari ai propri bisogni essenziali. Nel 1980, in occasione dell'avvio del *Decennio internazionale dell'acqua potabile (1981-1990)*, la medesima Assemblea ha stabilito che l'accesso all'acqua può dirsi equo quando ci sia la disponibilità, per ogni persona, di almeno 20 litri d'acqua pulita al giorno a una distanza inferiore a un miglio. Solo nell'anno 2000, tuttavia, a fronte di un miliardo di persone senza accesso all'acqua potabile, viene compiuto un notevole progresso: fra gli otto obiettivi approvati con la Dichiarazione del Millennio³, il settimo obiettivo, denominato *Assicurare la sostenibilità ambientale*, riconosce all'acqua un ruolo di rilievo nell'ambito dello sviluppo umano e si pone come traguardo quello di dimezzare, entro il 2015, la percentuale di popolazione senza un accesso sostenibile all'acqua potabile e agli impianti igienici di base.

¹ Fonte: ELEVATI S., LEMBO R. (a cura di), 2009, *Acqua – Bene comune dell'umanità*, Menabò editore, Forlì.

² Prima conferenza delle Nazioni Unite sull'acqua, Rio de la Plata (Argentina).

³ La Dichiarazione del Millennio è un elenco di otto obiettivi (Millennium Development Goals) da realizzare entro il 2015 per il progresso economico e sociale di tutti i Paesi delle Nazioni Unite. Viene approvata da tutti i 191 Stati membri dell'Assemblea delle Nazioni Unite l'8 settembre 2000 con la Risoluzione ONU n. A/55/2. Sito di riferimento: www.un.org

Perché l'acqua venga riconosciuta come un diritto umano, bisogna aspettare il 28 luglio 2010. Con la risoluzione n. 64/292⁴, l'Assemblea delle Nazioni Unite sancisce, per la prima volta nella storia⁵, il diritto all'acqua potabile come umano e universale, nonché come essenziale al pieno godimento della vita e alla dignità della persona umana. La risoluzione viene approvata con 122 voti favorevoli, 41 astenuti e nessun contrario e non è vincolante: raccomanda agli Stati, senza imporre obblighi, di attuare iniziative per garantire a tutti l'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari necessari.

<<By a vote of 122 in favour to none against, with 41 abstentions, the General Assembly today adopted, as orally revised, a resolution calling on States and international organizations to provide financial resources, build capacity and transfer technology, particularly to developing countries, in scaling up efforts to provide safe, clean, accessible and affordable drinking water and sanitation for all.>>

Tratto da: Risoluzione ONU n. 64/292, 28 luglio 2010.

⁴ Sito di riferimento: www.un.org

⁵ In precedenza il diritto all'acqua era stato riconosciuto dall'ONU come diritto di alcune categorie deboli, mai come diritto universale.

Grazie all'impegno dell'ONU, tra 1990 e 2010 oltre 2 miliardi di persone hanno avuto accesso a fonti idriche e pozzi in cui la qualità dell'acqua è soggetta a controllo (*improved sources*). Secondo il rapporto *Progress on drinking water and sanitation*, stilato nel 2012 dall'Organizzazione mondiale della sanità (World Health Organization, WHO) e dal Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (United Nations Children's Fund, UNICEF), alla fine del 2010 circa l'89% della popolazione mondiale, per un totale di 6,1 miliardi di persone, ha avuto accesso a fonti di acqua potabile: l'1% in più rispetto alla soglia dell'88% prevista nel 2000 dall'obiettivo idrico della Dichiarazione del Millennio, che si può, quindi, considerare raggiunto.⁶ Si prevede, inoltre, che entro il 2015 il 92% della popolazione mondiale potrà usufruire di acqua potabile (Fig. 1.1).

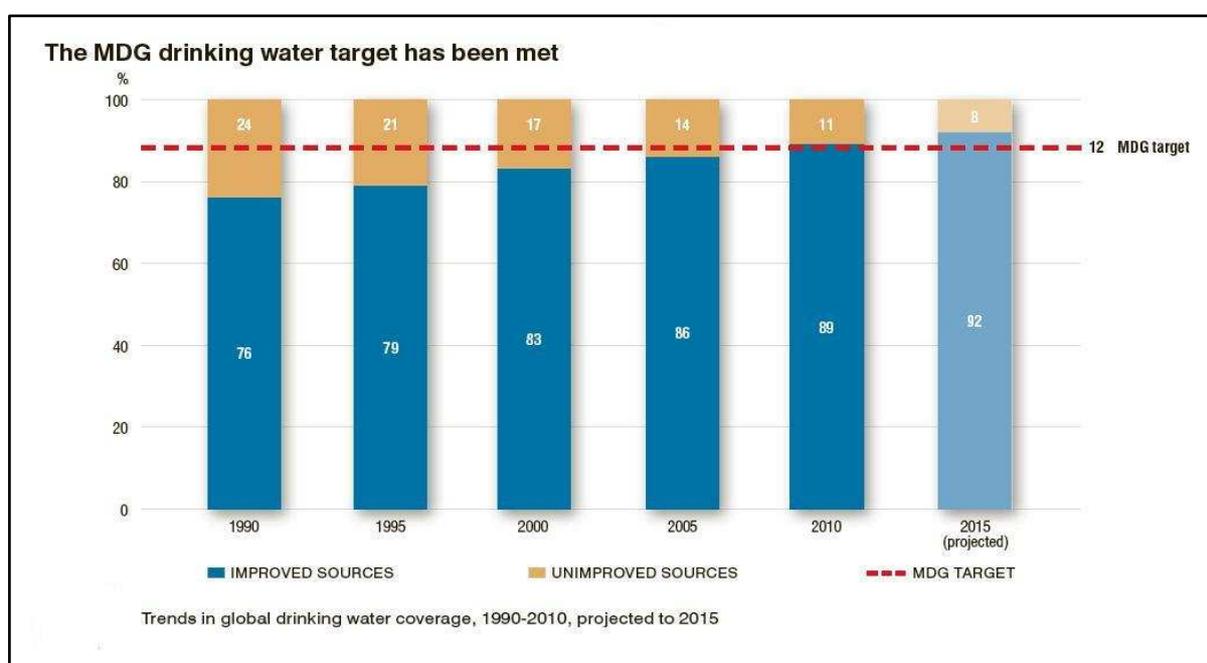


Fig. 1.1. L'obiettivo idrico del millennio.
Fonte: Progress on drinking water and sanitation (2012).

Nonostante il consistente lavoro svolto per rendere l'acqua un diritto umano universalmente riconosciuto e applicato, si possono ancora individuare numerosi aspetti problematici. Innanzitutto bisogna considerare che 783 milioni di persone, circa l'11% della popolazione mondiale, nel 2010 non ha avuto accesso all'acqua potabile. Connesso a questo disagio è quello della mancanza di servizi igienico-sanitari, di cui non possono disporre circa 2,5 miliardi di persone.

⁶ Fonte: WHO/UNICEF. Joint monitoring programme for water supply and sanitation, *Progress on drinking water and sanitation*, 2012.

Rimangono ed esistono, inoltre, grosse disparità a livello globale. Una notevole disegualianza sussiste tra i Continenti (Fig. 1.2): se in America latina, ad esempio, il 90% della popolazione ha accesso a fonti di acqua potabile, nell’Africa sub sahariana solo il 61% può goderne. Nei Paesi in via di sviluppo la copertura idrica si attesta intorno all’86% della popolazione, mentre in quelli sottosviluppati il livello raggiunge solo il 63%.

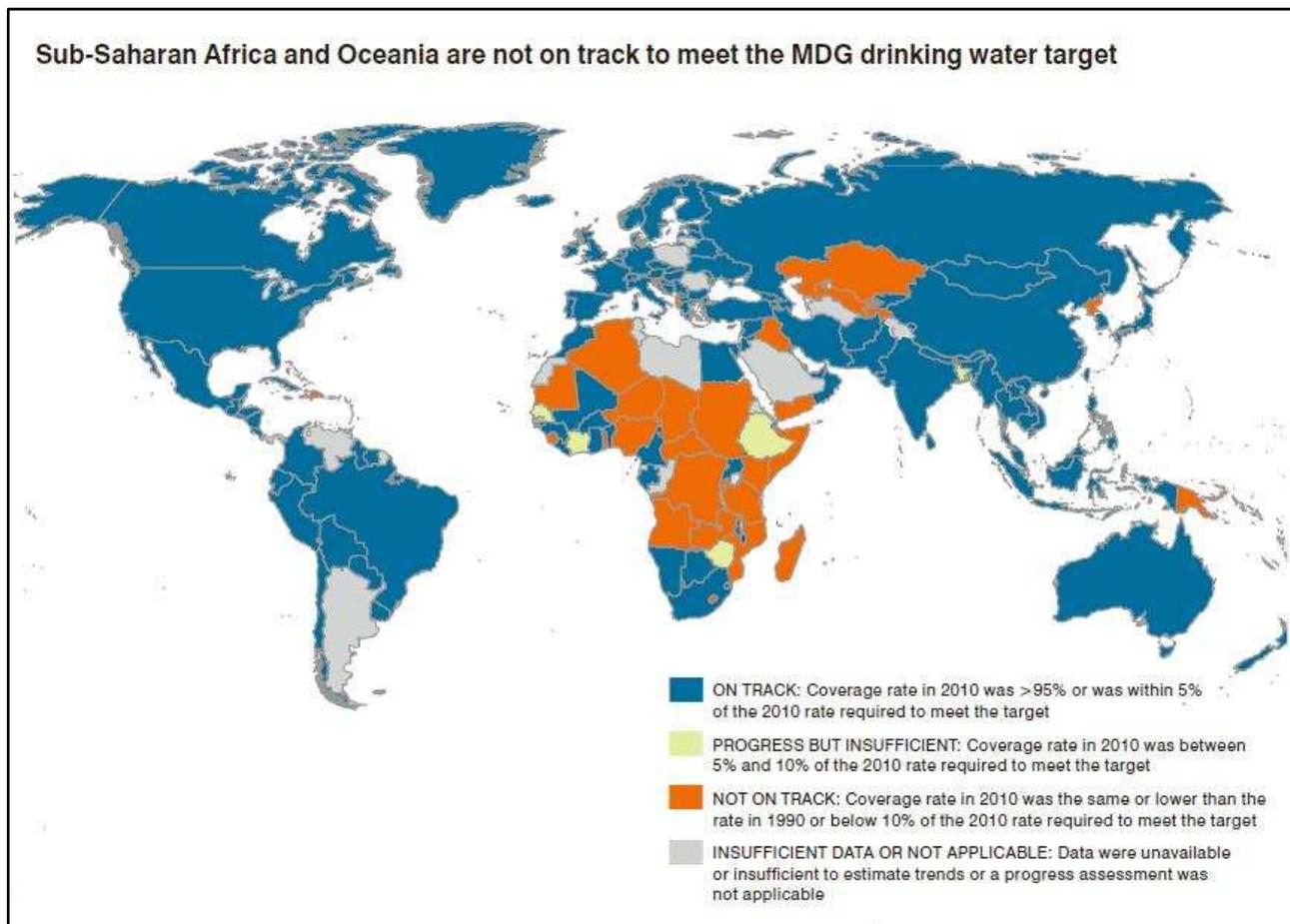


Fig. 1.2. Le disparità idriche tra Continenti.
Fonte: Progress on drinking water and sanitation (2012).

Un ulteriore squilibrio si può notare tra aree rurali e aree cittadine (Fig. 1.3): l’83% delle persone che nel 2010 non hanno potuto utilizzare fonti di acqua potabile (653 milioni) vive in campagna. Solo il 29% della popolazione rurale, inoltre, dispone di tubature a finalità idrica, contro l’80% degli abitanti di città.

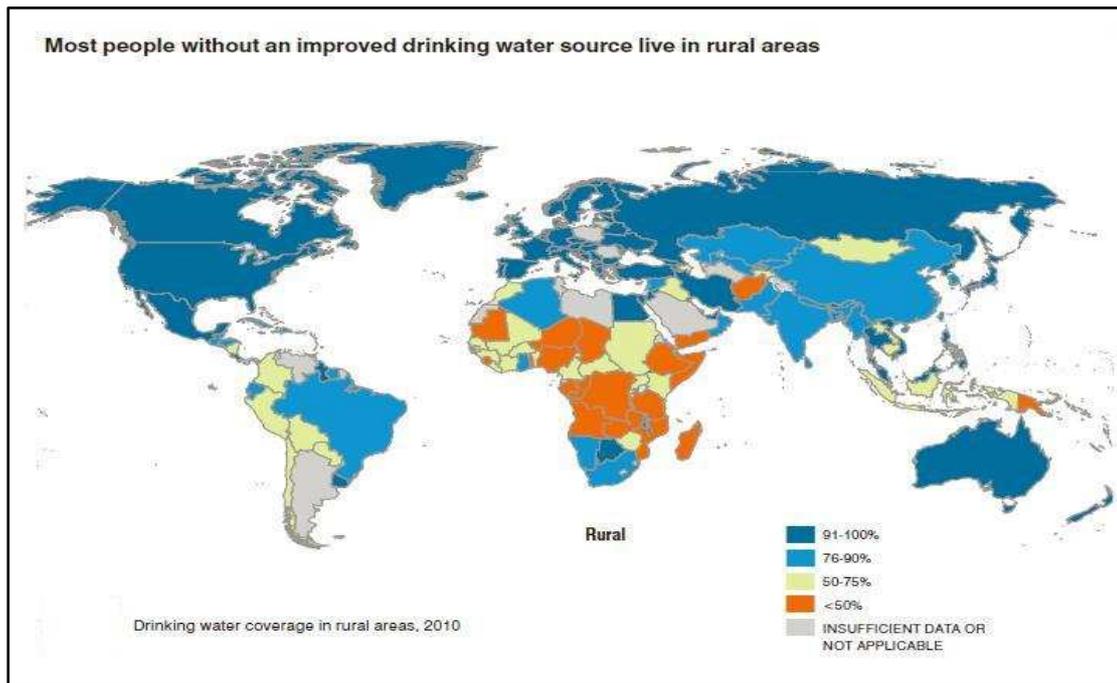


Fig. 1.3. Copertura idrica nelle zone rurali.
Fonte: Progress on drinking water and sanitation (2012).

A livello globale, il mancato accesso all'acqua potabile comporta notevoli conseguenze sia sul piano sociale che su quello economico. Secondo il Rapporto sullo Sviluppo umano 2011, pubblicato nel 2011 dall'Ufficio delle Nazioni Unite per il Programma di Sviluppo (UNDP)⁷, la prima espressione delle diseguglianze di genere è l'accesso ridotto all'acqua potabile e a impianti igienici adeguati: nei Paesi poveri, infatti, la ricerca dell'acqua ricade per la quasi totalità sulle donne e sulle bambine. La carenza di acqua e strutture igienico-sanitarie è una tra le dieci principali cause di malattie nel mondo (dati dell'Organizzazione mondiale della sanità)⁸: l'intensità dei rischi sanitari è più alta quando le fonti d'acqua e le fognature sono inadeguate. I neonati e i bambini sono le vittime più indifese delle infezioni veicolate da risorse di acqua impura: il 16% della mortalità infantile globale è provocata dalla diarrea; 400 milioni di bambini ogni anno si ammalano a causa di parassiti intestinali.⁹ Dal punto di vista economico l'insufficienza di fonti idriche adeguate ha costi esorbitanti. Se il diritto all'acqua e ai servizi igienici fosse rispettato, si potrebbero risparmiare circa 11,6 miliardi di dollari ogni anno per le cure mediche della diarrea. È ben evidente, inoltre, la relazione tra Paesi a basso Indice di sviluppo umano (ISU) e mancanza d'acqua: nei Paesi a basso ISU, 6 persone su 10 non hanno facile accesso all'acqua e tale dato peggiora al diminuire dell'ISU.

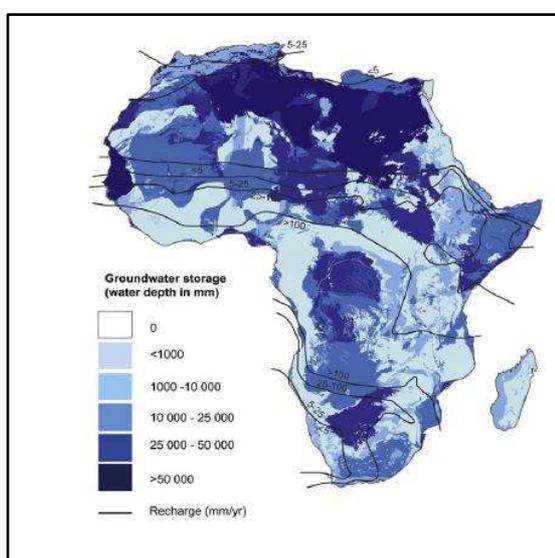
⁷ Fonte: UNDP, *Rapporto sullo sviluppo umano 2011. Sostenibilità ed equità: un futuro migliore per tutti*. Sito di riferimento: www.hdr.undp.org

⁸ Fonte: WHO, 2010, *The world health report, Health systems financing: the path to universal coverage*. Sito di riferimento: www.who.int

⁹ Fonte: www.unicef.org

1.1. Il problema idrico in Africa

L’Africa è il continente più colpito dal problema idrico: solo 19 Paesi sono sulla buona strada per raggiungere il traguardo fissato per il 2015 dall’Assemblea delle Nazioni Unite. Il mancato accesso della popolazione all’acqua potabile non è dovuto unicamente alla scarsità d’acqua, ma è determinato dall’assenza di infrastrutture che ne garantiscano la distribuzione. L’Africa dispone, infatti, di importanti riserve d’acqua di superficie: si trovano nel suo territorio alcuni tra i più lunghi fiumi del mondo, come il Nilo, il Congo e il Niger, e alcuni tra i più grandi bacini, come i laghi Tanganika, Vittoria e Malawi.



Secondo lo studio *Quantitative maps of groundwater resources in Africa*¹⁰, un’indagine sulle riserve idriche del sottosuolo africano condotta su scala continentale, le riserve di acqua potabile contenute nel sottosuolo africano sono nell’ordine di oltre mezzo milione di km³, con un *range* variabile tra 0,36 e 1,75 milioni di km³ (Fig.1.4). In molti Paesi africani, quindi, pozzi opportunamente collocati e costruiti potrebbero supportare un cospicuo aumento dell’estrazione idrica.

Fig. 1.4. Acqua nel sottosuolo africano.
Fonte: *Quantitative maps of groundwater resources in Africa*.

La regione che presenta maggiori difficoltà idriche è quella sub sahariana¹¹, in cui risiede il 40% della popolazione globale che non ha accesso all’acqua potabile.¹² Nonostante in questa zona la copertura idrica sia aumentata del 12% tra 1990 e 2010, il dato rilevato nel 2012 si attesta al 61% della popolazione (Fig. 1.5).

¹⁰ Fonte: Mac Donald, Bonsor, Dochartaigh, Taylor, 2012, *Quantitative maps of groundwater resources in Africa*, IOP SCIENCE - Environmental Research Letters. Sito di riferimento: www.iopscience.iop.org

¹¹ I Paesi che rientrano in questa regione (per un totale di 856 milioni di abitanti) sono: Malawi, Burkina Faso, Liberia, Ghana, Namibia, Gambia, Rwanda, Sierra Leone, Togo.

¹² Fonte: WHO/UNICEF. Joint monitoring programme for water supply and sanitation, *Progress on drinking water and sanitation*, 2012.

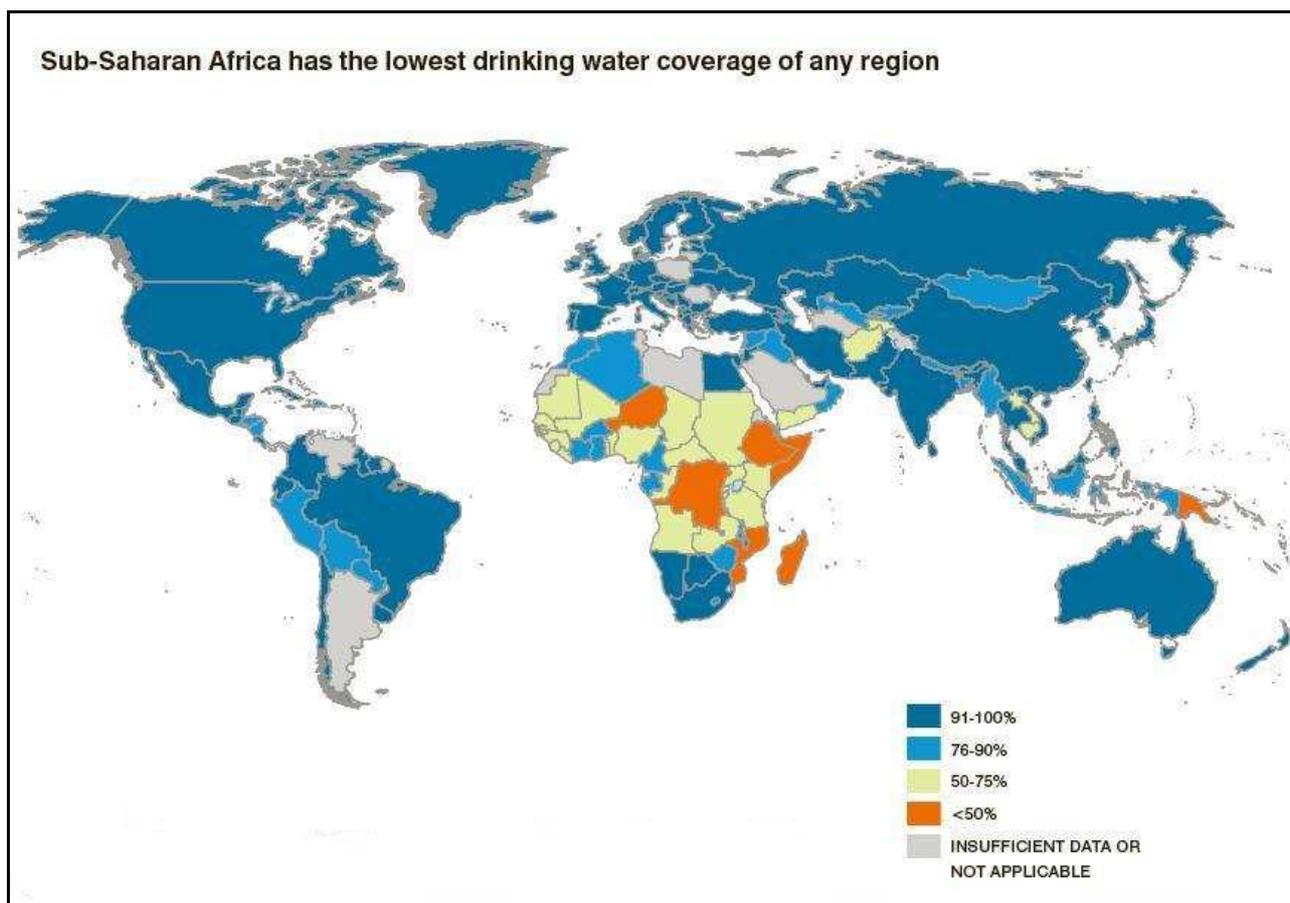


Fig. 1.5. La copertura idrica nell’Africa sub sahariana è tra le più basse del mondo.
Fonte: Progress on drinking water and sanitation (2012).

Gioca un ruolo rilevante rispetto al problema idrico anche la numerosa presenza di aree rurali, dove 97 persone su 100 non hanno acqua corrente e il 14% della popolazione beve acqua di superficie. Solo il 30% degli abitanti dell’Africa sub sahariana, infatti, può servirsi di acqua ricavata per mezzo di un sistema di tubature.

Sono soprattutto le donne e le bambine ad avere, in questa zona, la responsabilità della raccolta dell’acqua: se ne occupano per il 71%, mentre gli uomini assumono questo compito solo nel 29% dei casi. Questo lavoro porta via ogni giorno circa 28 minuti per ogni persona che lo svolge.

1.2. Il problema idrico in Burkina Faso

Il Burkina Faso, Paese in cui vivono 16.967.800 persone¹³ ed esteso per 274.200 km² nell'Africa occidentale, è uno degli Stati che rientra nell'Africa sub sahariana e condivide con questa regione un grave deficit idrico.

Secondo il Rapporto *Progress on drinking water and sanitation* del 2012, il 79% della popolazione del Burkina Faso ha accesso all'acqua potabile. Nonostante il dato possa sembrare elevato rispetto i canoni tipici della regione sub sahariana, è necessario notare che a livello nazionale solo il 6% della popolazione dispone di acqua corrente in casa; il restante 73% della popolazione è costretto ad allontanarsi dal proprio domicilio per raggiungere fonti di acqua potabile (per lo più pozzi), compiendo spesso lunghi tragitti a piedi. Nel caso, poi, si tratti di aree rurali, la popolazione che dispone di acqua corrente in casa si attesta allo 0%.

Il clima è una delle principali cause della mancanza d'acqua del Paese. Il Burkina Faso appartiene alla fascia climatica tropicale, per cui l'anno si divide in due diverse stagioni: quella secca, che dura circa sei mesi, e quella delle piogge (*hivernage*), che copre il periodo da maggio a ottobre e raggiunge il culmine in agosto. Nella stagione dei monsoni le precipitazioni si verificano con una intensità fin troppo violenta; in questo periodo, nel 2009, sono caduti 748 mm d'acqua: una quantità elevata se si considera che il valore medio annuo delle precipitazioni in Burkina Faso è di 1000 mm.¹⁴ Questa abbondante disponibilità d'acqua, tuttavia, non dura a lungo. A partire da novembre la temperatura sale a 40 °C, causando l'evaporazione delle riserve idriche, ed è alto il grado di desertificazione del Paese. Senza strumenti adatti a disposizione, è pressoché impossibile immagazzinare l'acqua piovana: ecco perché, nella stagione secca, la popolazione ne rimane priva.

Un ulteriore aspetto del problema idrico in Burkina Faso riguarda le differenze che esistono tra città e campagna. Nel 2010, infatti, il 95% della popolazione residente in città¹⁵ ha avuto accesso a fonti di acqua potabile, contro il 73% della popolazione delle aree rurali, dove il 5% degli abitanti ha a disposizione unicamente risorse idriche di superficie.¹⁶ Considerato che è notevole la

¹³ Dato aggiornato al 2011. Fonte: United Nations Development Programme. Sito di riferimento: www.hdr.undp.org

¹⁴ Fonte: FAO, 2012. *AQUASTAT database*, Food and Agriculture Organization of the United Nations. Sito di riferimento: www.fao.org

¹⁵ Per città si intendono soprattutto la capitale politica, Ouagadougou (1.273.355 abitanti, dati del 2006 da www.insd.bf), e quella economica, Bobo-Dioulasso (497.462 abitanti, dati del 2006 da www.insd.bf).

¹⁶ Fonte: WHO/UNICEF. Joint monitoring programme for water supply and sanitation, *Progress on drinking water and sanitation*, 2012.

differenza tra popolazione urbana (4.231.000 abitanti) e popolazione rurale (12.238.000 abitanti)¹⁷, è ancor più evidente il grado di diseguaglianza. In campagna, inoltre, la mancanza d'acqua e di strutture in grado di conservarla e trasportarla ha un'influenza negativa anche sull'agricoltura, soprattutto quella di sussistenza, attività a cui si dedica la maggioranza della popolazione del Paese.

La mancanza d'acqua rappresenta la principale causa di povertà del Paese, in quanto condiziona, più di qualsiasi altro elemento, la produttività del terreno e la salute della popolazione.

L'indice di Sviluppo Umano (ISU) del Burkina Faso è tra i più bassi del mondo: nell'anno 2011 questa nazione si è attestata al 181° posto su 187 Paesi, con un valore ISU dello 0,331 (su una scala decrescente in millesimi dall'1 allo 0).¹⁸ Secondo dati raccolti dal FAO, il 45% della popolazione vive con meno di un dollaro al giorno. Anche per questo motivo, il Burkina Faso è stato inserito dalle Nazioni Unite nell'insieme di 48 Paesi definiti sotto sviluppati.¹⁹ In questi Paesi una persona su dieci utilizza acqua di superficie per bere e svolgere i lavori domestici; il dato sale al 14% nel caso si tratti di residenti nelle zone rurali, dove, inoltre, solo il 3% della popolazione ha accesso a sistemi di tubature per il trasporto dell'acqua potabile.

L'uso di acqua insalubre e lo scarso livello di igiene correlato generano, in Burkina Faso, molte malattie: le più comuni sono tifo, colera, dissenteria, *taeniases*. I bambini sono senza dubbio i più colpiti: la mortalità infantile al di sotto dei cinque anni d'età nell'anno 2010 è stata pari al 176%, per un valore assoluto di circa 120.000 deceduti.²⁰

Il problema idrico in Burkina Faso dura da diversi decenni.²¹

Uno dei primi uomini politici che ha cercato di occuparsene è stato Thomas Sankara, *leader* della Rivoluzione burkinabè, divenuto nel 1983 Presidente dell'Alto Volta, Paese da allora in poi chiamato Burkina Faso. Nel 1986, attraverso la ristrutturazione delle dighe e la costruzione di nuovi pozzi nei villaggi rurali, Sankara ha visto realizzato l'obiettivo di garantire a tutta la popolazione l'accesso all'acqua potabile, nella misura di 10 litri di acqua al giorno per abitante. Nonostante le forti pressioni del Fondo Monetario Internazionale (FMI) per la privatizzazione della risorsa idrica, Sankara non ha mai accettato l'ingresso di società multinazionali nell'economia del suo Paese,

¹⁷ Fonte: FAO, 2012. AQUASTAT *database*, Food and Agriculture Organization of the United Nations. Sito di riferimento: www.fao.org

¹⁸ Fonte: United Nation Development Programme, 2011, *International human development indicators*. Sito di riferimento: www.hdr.undp.org/en/data/trends/

¹⁹ Fonte: WHO/UNICEF. Joint monitoring programme for water supply and sanitation, *Progress on drinking water and sanitation*, 2012.

²⁰ Fonte: UNICEF, *Levels and trends in child mortality*, Report 2011. Sito di riferimento: www.unicef.org

²¹ Fonte dell'intero paragrafo: www.peacereporter.net

decidendo di mantenere statale il servizio idrico e di affidare a imprese locali i lavori di canalizzazione dell'acqua piovana.

Nel 1987, in seguito a un attentato ai danni di Sankara, in Burkina Faso ha preso il potere l'attuale Presidente Blaise Compaorè. Disponibile nei confronti delle proposte del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale, con la legge n. 15-2001/AN del 4 giugno 2001 Compaorè ha portato il Governo burkinabè alla decisione di privatizzare l'Ufficio Nazionale per l'Acqua e i Servizi igienico-sanitari (Office National de l'Eau et de l'Assainissement, ONEA): vincitrice della gara d'appalto la multinazionale francese VIVENDI S.R.L. In seguito alla decisione di VIVENDI di richiedere il pagamento di 225 dollari per l'aggancio delle abitazioni ai vari acquedotti, una massiccia mobilitazione popolare ha portato l'Assemblea nazionale del Burkina a sospendere la privatizzazione del servizio idrico. L'ONEA è, quindi, rimasta nelle mani dello Stato, impegnato a modificarne il funzionamento, in modo da migliorarlo, sul modello delle aziende private. Se in città, tuttavia, l'acquedotto gestito dall'ONEA garantisce alla quasi totalità della popolazione di avere l'acqua all'interno delle case, la situazione rimane tra le più critiche in campagna.

Nonostante il grave deficit idrico, il Burkina Faso ha a disposizione un'ingente quantità di acqua sotterranea: si estende nel sottosuolo una riserva di 978 km³, con un *range* compreso tra 319 e 3330 km³.²² È, inoltre, uno dei Paesi dell'Africa sub sahariana a essere in cammino rispetto il traguardo fissato dai Millennium Development Goals. Tra 1995 e 2010, il 45.5% della popolazione del Burkina Faso ha guadagnato accesso all'acqua potabile, per un totale di circa 1.7 milioni di persone. Se i dati sono in via di miglioramento, lo si deve anche a progetti realizzati grazie all'impegno della cooperazione internazionale: un esempio tra tutti il pozzo realizzato a Beguedo, oggetto della presente trattazione.

²² Fonte: Mac Donald, Bonsor, Dochartaigh, Taylor, 2012, *Quantitative maps of groundwater resources in Africa*, IOP SCIENCE - Environmental Research Letters. Sito di riferimento: www.iopscience.iop.org

2. Il caso di studio: Beguedo

Per comprendere quale sia l'entità del problema idrico nello Stato africano del Burkina Faso è utile porre l'attenzione su uno specifico caso di studio: il Comune rurale di Beguedo, che si presta a questo fine per due principali motivi. Da una parte la grave scarsità generale di acqua potabile che condiziona la vita dei suoi abitanti; dall'altra il contributo nell'arginare tale difficoltà attraverso la costruzione di un pozzo, progettato e finanziato grazie a un innovativo modello di cooperazione (si veda a tale proposito il capitolo successivo). Il capitolo presente ha lo scopo di illustrare la geografia e le strutture sociali ed economiche di Beguedo; parte rilevante del capitolo sarà poi destinata allo studio sulla situazione idrica del Comune.

2.1. Il quadro geografico e antropologico

È risultato molto difficile trovare dati aggiornati relativi al quadro antropologico e sociale di questo Comune. Discorso analogo vale per gli studi di tipo geografico: scarse, se non addirittura nulle, sono le indagini in merito e, di conseguenza, assai ridotta è la cartografia.

L'unica fonte disponibile per conoscere, seppur attraverso risultati preliminari, le statistiche demografiche sul Burkina Faso e sul Comune di Beguedo è il Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, svolto nel 2006 dall'Istituto nazionale di statistica e demografia (INSD) del Burkina Faso.²³

La maggior parte delle informazioni su Beguedo utilizzate nella presente ricerca è stata ricavata da fonti dirette, in particolare dall'intervista a due membri dell'Associazione burkinabè di Annone Veneto *Dacupa/Aiutarsi*, Aly Nonni e Solo Bara.

²³ Recensement Général de la Population et de l'Habitation 2006. Sito di riferimento: www.insd.bf

2.1.1. Il Dipartimento di Beguedo nel nuovo assetto amministrativo del Burkina Faso

Tra 2005 e 2006 le istituzioni centrali del Burkina Faso hanno deciso di rafforzare la partecipazione del territorio, attraverso forme democratiche di auto-governo locale e un importante processo di decentramento²⁴, da cui una complessa riforma amministrativa in cui è stato coinvolto anche il Comune di Beguedo.

Il Burkina Faso è stato organizzato secondo un tipico modello amministrativo europeo. Sono state individuate 13 regioni (Fig. 2.1) e, al loro interno, 45 province (Fig. 2.2).

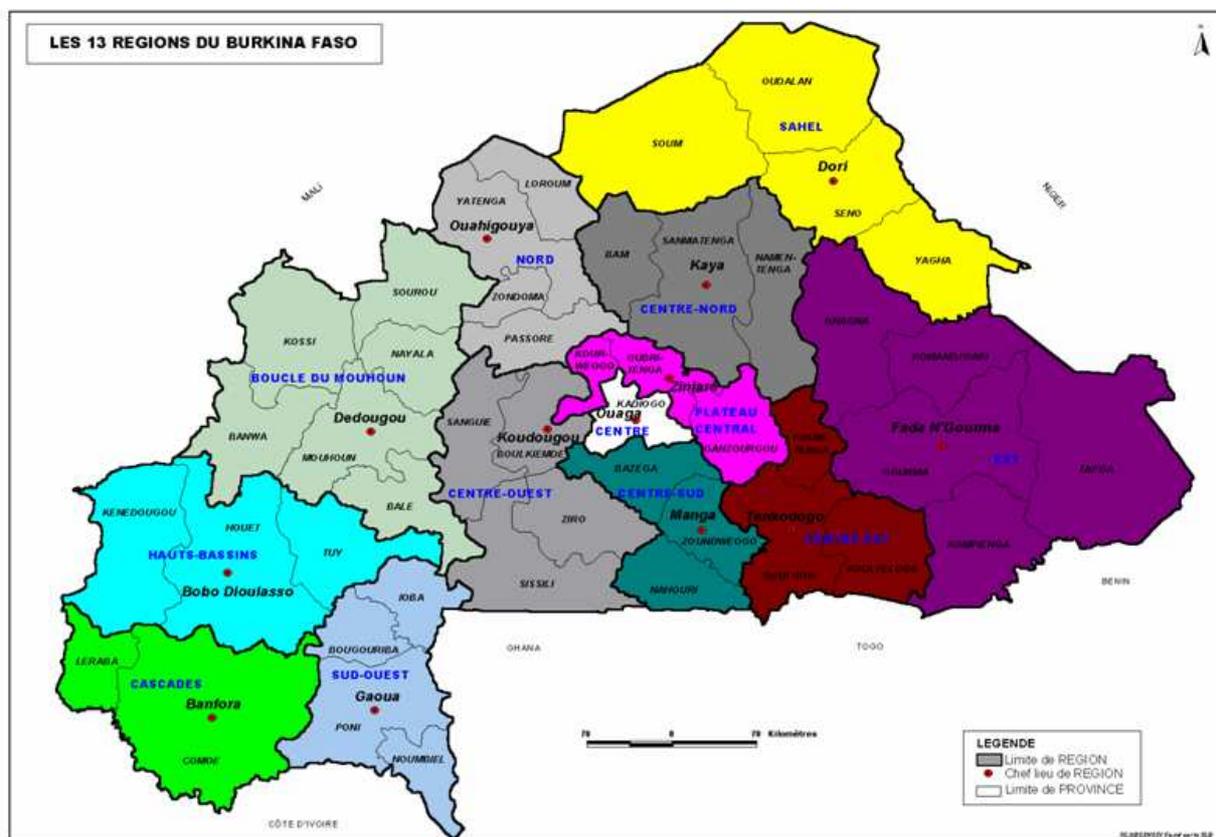


Fig. 2.1. Le Regioni del Burkina Faso.
Fonte: INSD.

²⁴ A questo proposito, si veda anche il capitolo 3, paragrafo 3.2.



Fig. 2.2. Le Province del Burkina Faso.
Fonte: www.burkina-faso.ca.

I circa 8.000 villaggi presenti in tutto il Burkina Faso sono stati inglobati in 351 dipartimenti: 283 di questi, in quanto aree rurali, sono stati classificati come Comuni (in francese *Communes*); i restanti 49 sono stati classificati, in quanto aree urbane, come Città (in francese *Villes*). Ogni dipartimento è composto da un capoluogo e da un numero variabile di villaggi: ciascun villaggio può nominare, in proporzione alla propria popolazione e mai in numero inferiore a due, i consiglieri che, insieme al Sindaco, sono parte del Consiglio di dipartimento.

Fanno eccezione a questa organizzazione amministrativa le due più grandi città del Burkina Faso: la capitale Ouagadougou e Bobo-Dioulasso, suddivise a livello intermedio in Distretti (in francese *Arrondissement*) indipendenti dall'amministrazione centrale del dipartimento.

Secondo la suddivisione proposta, Beguedo risulta essere, quindi, un'unità amministrativa di terzo livello, denominata Dipartimento o Comune rurale. Esso è distante circa 200 km dalla capitale Ouagadougou ed è situato nella Provincia di Boulgou (Figg. 2.3 e 2.4), che comprende, in tutto, 13 dipartimenti (10 comuni rurali e 3 città) e, insieme alle Province di Koulpélogo e di Kouritenga, appartiene alla Regione del Centro-Est.

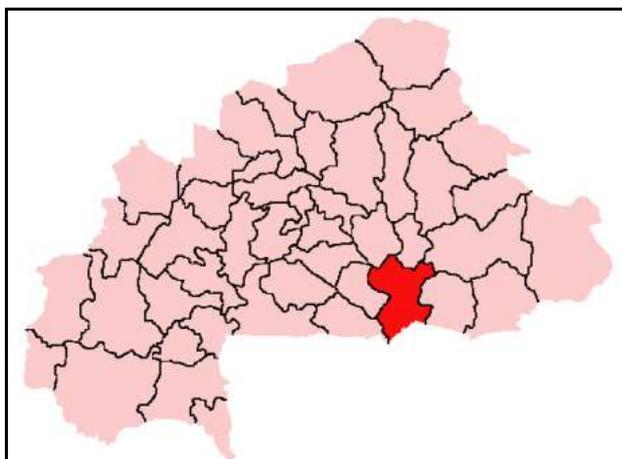


Fig. 2.3. La provincia di Boulgou.



Fig. 2.4. Beguedo.

Fonte: it.wikipedia.org/wiki/Beguedo

Secondo il Censimento del 2006, la Provincia di Boulgou risulta essere la più popolosa della Regione del Centro-Est, che conta in tutto 1.132.016 abitanti: su una superficie di 6.687 km² vivono, infatti, 543.570 abitanti, con una densità di 81,3 abitanti per km². Di gran lunga più popolata la zona rurale, con 443.946 abitanti, rispetto alla zona urbana, con 99.624 abitanti.

2.1.2. L'ambiente fisico

Il significato della parola Beguedo, in lingua burkinabè, è “in questo luogo ci siamo sparpagliati”: niente di più vero, considerato il vasto territorio su cui la popolazione si è stanziata. Il Comune rurale di Beguedo si è sviluppato a ridosso della riva orientale del fiume Nakambè (Fig. 2.5).



Fig. 2.5. L'insediamento di Beguedo sul fiume Nakambè.
Fonte: propria rielaborazione da Google Maps.

Il Nakambè, nome con cui è anche conosciuto il fiume Volta Bianco, è uno dei tre principali corsi d'acqua del Burkina Faso, insieme al Volta Nero e al Volta Rosso.²⁵

Il regime di questo fiume risente, come gli altri corsi d'acqua del Burkina Faso, dell'alternanza delle due principali stagioni climatiche: la stagione dei monsoni e la stagione di siccità a essa successiva. Nel periodo delle piogge, che va da maggio a ottobre, il Nakambè (Fig. 2.6) si gonfia a tal punto da esondare: i quartieri situati sulle sue sponde possono rimanere a lungo isolati a causa delle piene; il Comune di Beguedo viene irrigato a fondo e i suoi terreni diventano fertili.

²⁵ Il Volta Bianco, lungo 640 km, nasce a Nord della capitale Ouagadougou, così come il Volta Rosso (266 km), mentre il Volta Nero (1.160 km) nasce a Ovest di Bobo-Dioulasso. Il corso dei tre fiumi rimane separato fino a quando essi escono dal Burkina Faso ed entrano in Ghana; qui il Volta Rosso diventa affluente del Volta Bianco e, dalla successiva unione del Volta Bianco con il Volta Nero, ha origine il fiume Volta. Prima di sfociare nel Golfo di Guinea, il Volta dà origine al Lago Volta: chiuso dalla Diga di Akosombo, questo lago è, con i suoi 8.000 km², uno dei bacini artificiali più ampi del mondo.



Fig. 2.6. Le sponde del fiume Nakambè subito dopo la stagione delle piogge (foto CIAI).

La stagione arida, che dura da novembre ad aprile, trasforma invece Beguedo in una località quasi desertica. Il fiume Nakambè si ritrae fino a sparire del tutto, lasciando l'intera popolazione priva di acqua: non solo per l'allevamento e l'agricoltura, ma anche per l'uso privato.

2.1.3. Demografia ed economia

Il Comune rurale di Beguedo, così come gli altri dipartimenti del Burkina Faso, è formato da un capoluogo, Beguedo, e da altri tre villaggi (o frazioni): Beguedo Peulh, Diarra e Fingla. Il capoluogo è, inoltre, suddiviso in diversi quartieri; quello di Zourghou e quello di Sampoura sono i più importanti, in quanto maggiormente popolati.

L'insediamento abitato di Beguedo copre un'area di circa 120 km². Il capoluogo si estende per circa 36 km², mentre i tre villaggi Beguedo Peulh, Diarra e Fingla si estendono rispettivamente per circa 9,5 e 25 km².

Secondo il Censimento della popolazione del 2006, a Beguedo vivono 19.665 persone, di cui 9.095 maschi e 10.570 femmine, per un totale di 3.276 famiglie. Non è possibile riferire con precisione e secondo fonti aggiornate quante persone risiedano in ogni frazione. Secondo dati relativi al 2005, raccolti non appena nel Paese è stato avviato il processo di decentramento, nel capoluogo Beguedo erano allora presenti 14.692 persone, nel villaggio Beguedo Peulh 675 persone, a Fingla 2.118 persone e a Diarra 395 persone.

È lecito supporre che il numero totale sia aumentato, negli anni, di alcune centinaia: l'Associazione italiana *Medicus mundi*²⁶, presente a Beguedo dal 2011 con un progetto sanitario, stima, infatti, che le persone residenti nelle frazioni di Diarra e Fingla siano circa 4.000 (con un aumento del 60% di popolazione rispetto al 2006).

Così come nel resto del Paese, anche a Beguedo l'attività prevalente è l'agricoltura, soprattutto per autoconsumo: a questo impiego si dedica ben l'80% della popolazione occupata.

Il lavoro agricolo risente dell'alternanza tra i due diversi periodi climatici. Durante la stagione delle piogge, le famiglie si dedicano alla coltivazione della terra per avere mezzi di sostentamento per il periodo di siccità. Le colture più diffuse sono miglio, sorgo, mais e riso. Di fondamentale importanza, in questo periodo, è la presenza del fiume Nakambè: esso consente ai residenti di Beguedo di avere acqua a sufficienza per irrigare i campi. Nel periodo di siccità, il fiume Nakambè si ritira in circa trenta giorni, fino a scomparire del tutto. Alle famiglie di coltivatori non rimane altra opportunità che creare orti lungo le sponde del fiume, inseguendo l'acqua. Solo una parte dei prodotti coltivati durante i mesi di pioggia viene successivamente venduta: il ricavato viene poi utilizzato per macinare i cereali accumulati durante il raccolto.

L'agricoltura non è l'unica attività lavorativa che si può incontrare a Beguedo.

Nel villaggio di Beguedo Peulh la popolazione si dedica soprattutto all'allevamento e alla pastorizia. Gli abitanti di questa piccola frazione sono forestieri: si sono stabiliti nella zona in seguito a continue migrazioni da altre aree della Regione, hanno una cultura e una mentalità diversa rispetto quella degli abitanti degli altri villaggi e non praticano l'agricoltura. Durante la stagione della coltivazione, le famiglie che risiedono nel capoluogo affidano agli abitanti di Beguedo Peulh, dietro piccolo compenso, gli animali acquistati con una parte del ricavato ottenuto dalla vendita delle colture. Nelle frazioni di Diarra e Fingla, oltre l'agricoltura, gli abitanti si dedicano, quando il Nakambè lo consente, alla pesca.

Come si può notare, a Beguedo non vi è alcuna attività legata ai settori secondario o terziario: i lavori maggiormente svolti appartengono in modo esclusivo, infatti, al settore primario.

Sono due le ragioni che possono spiegare la mancanza del settore terziario a Beguedo. In primo luogo va ricordata una questione storica: le zone del Burkina Faso in cui è più diffusa l'attività terziaria sono quelle dell'Ovest, dove prima sono arrivati i cooperanti europei e prima sono

²⁶ Sito di riferimento: www.medicusmundi.it

state costruite scuole. Lo sviluppo del terziario corre di pari passo, infatti, con quello dell'istruzione. A Beguedo, invece, le associazioni non governative di cooperanti internazionali sono arrivate in ritardo rispetto al resto del Paese e, per questo, il grado di istruzione è molto scarso. Le scuole statali presenti a Beguedo sono solo due e sono poche le famiglie che permettono ai figli di seguire le lezioni, dal momento che il lavoro più importante è quello nei campi.

Le persone impiegate a Beguedo nel terziario come insegnanti o infermieri, inoltre, non sono residenti nel Comune, ma provengono da altre zone del Paese e si stabiliscono a Beguedo per la sola durata dell'impiego.

La comunità di Beguedo è molto povera: secondo i dati del Fondo Monetario Internazionale, il reddito *pro capite* degli abitanti di Beguedo è inferiore a quello della media nazionale di 598 dollari.²⁷

Secondo dati del governo burkinabè ricavati dall'Associazione italiana *Medicus mundi*, la Regione del Centro-Est, di cui Beguedo è parte, ha un indice di povertà del 55,1% e meno del 45% delle famiglie che vivono in tale Regione ha accesso a cure mediche e a un discreto livello di condizioni igieniche. Le ricerche condotte dall'INSD nel 2006 testimoniano, poi, un dato preoccupante: la Regione del Centro-Est detiene il primato della mortalità infantile, con il 184‰ di decessi al di sotto dei 5 anni.

2.1.4. La struttura sociale e insediativa²⁸

Un'interessante caratteristica antropologica del Comune di Beguedo riguarda le forme e le strutture con cui è organizzata, dal punto di vista sociale e abitativo, la vita dei residenti.

Nel capoluogo Beguedo e nei villaggi circostanti le abitazioni non sono agglomerate in un unico centro, ma sparse in insediamenti rurali distanti l'uno dall'altro. Alla base dello sviluppo di un insediamento rurale c'è il nucleo familiare, che dà vita a uno degli elementi più caratteristici di Beguedo: la struttura sociale a gemmazione.

L'insediamento rurale con struttura a gemmazione è costituito, innanzitutto, da un muro di cinta dalla forma circolare (Fig. 2.7) e realizzato con mattoni di argilla. L'usanza di Beguedo prevede che l'entrata principale sia rivolta verso Sud.

²⁷ Fonte: World economic outlook database 2010, ottobre 2010. Sito di riferimento: www.imf.org

²⁸ La maggior parte delle informazioni contenute nel presente paragrafo sono state ricavate dall'intervista ai membri dell'Associazione Dacupa.



Fig. 2.7. Il muro di cinta dell'insediamento rurale con struttura a gemmazione (foto CIAI).

All'interno del muro è situata una serie di capanne circolari (Fig. 2.8), paragonabili a stanze in cui trovare riposo nelle ore più calde del giorno e durante la notte. La prima ad essere costruita è quella del capofamiglia, situata alla sinistra dell'ingresso e seguita, in senso antiorario, da quelle del resto della famiglia.



Fig. 2.8. L'interno dell'insediamento rurale con struttura a gemmazione (foto CIAI).

Nel raggio della capanna del capofamiglia vengono costruite le abitazioni delle sue mogli. Ogni uomo, a Beguedo, ha in media tre mogli: la poligamia è ammessa secondo quanto previsto dalla religione islamica, prima religione del Comune, praticata dal 90% degli abitanti.²⁹ Ogni donna ha una media di sette figli. Questi ultimi vivono a stretto contatto con la madre fino al raggiungimento dell'età da matrimonio (circa diciassette anni); una volta sposati, si spostano ciascuno in una capanna personale, a loro volta circondati dalle loro mogli.

Questa struttura a gemmazione si perpetua fino al completo riempimento dello spazio interno al muro di cinta e la struttura riesce a contenere una media di tre generazioni. Questo uso abitativo consente agli abitanti di Beguedo di mantenere un legame vivo con la propria famiglia e di sviluppare un rapporto costante tra le varie generazioni, in un'ottica di solidarietà e aiuto reciproco.

Nel quartiere di Zourghou avviene ancora che il capofamiglia acquisti il terreno per costruire un insediamento che possa ospitare l'intera famiglia. Negli altri quartieri, viceversa, non vige più tale tradizione e ciascun nucleo familiare, composto in modo esclusivo dall'uomo, dalle sue mogli e dai suoi figli, si procura un appezzamento di terra per soddisfare unicamente le proprie necessità abitative.

Un'altra peculiare e curiosa caratteristica del Comune di Beguedo riguarda i cognomi: la quasi totalità della popolazione, infatti, è divisa tra il cognome Nonni e il cognome Bara, due termini che corrispondono, rispettivamente, ai nomi dell'albero e del pesce più diffusi nella zona.

Fino agli anni '80 del Novecento tutta la popolazione residente a Beguedo veniva identificata con un unico cognome: Nonni Bara. Il motivo principale per cui si è passati da un unico cognome a due cognomi, ottenuti dividendo i due termini costitutivi del primo, riguarda la pratica del matrimonio. Con due diversi cognomi, infatti, gli abitanti di Beguedo possono sposarsi tra di loro all'interno del Comune, senza doversi recare altrove e senza costituire un problema per l'anagrafe o per futuri censimenti.

Nell'epoca in cui il cognome Nonni Bara era l'unico utilizzato, la prassi seguita dagli abitanti di Beguedo per prendere moglie prevedeva che questi ultimi si recassero a Niaogho, il Dipartimento confinante, situato sulla riva occidentale del fiume Nakambè.

Nel Dipartimento di Niaogho, però, non si recavano solo gli uomini intenzionati a sposarsi, ma anche quanti volevano dedicarsi all'agricoltura e, non avendo campi o terreni di proprietà,

²⁹ Nel resto del Burkina Faso la religione più diffusa è invece l'animismo, seguito dall'islam e dal cattolicesimo, praticato soprattutto nelle zone occidentali del Paese, dove prima sono giunti cooperanti (in prevalenza missionari) europei.

cercavano nel villaggio confinante un luogo adatto alla coltivazione. Con l'inizio della stagione del raccolto, gli abitanti di Beguedo si appropriavano, però, di quanto coltivato nel Comune di Niaogho, depauperando i vicini del frutto della loro terra. Tale usanza, sintomo di una radicata situazione di povertà che contraddistingue, come visto, la regione del Centro-Est del Burkina Faso, venne interrotta dagli abitanti di Niaogho attraverso una rivolta: venne proibito agli abitanti di Beguedo di oltrepassare il fiume Nakambè e di recarsi a Niaogho. Ne derivò una duplice conseguenza: gli uomini del Comune di Beguedo non ebbero più la possibilità di coltivare i campi all'interno del Dipartimento confinante e non poterono neppure prendervi moglie.

Ecco, quindi, la decisione di dividere il Comune di Beguedo in due parti, non essendo consentito sposarsi all'interno del villaggio di residenza causa la presenza di un unico cognome. Si stabilisce di identificare metà degli abitanti di Beguedo con il cognome Nonni, metà con il cognome Bara. Attraverso questo espediente, viene risolta la questione relativa al matrimonio, in attesa di una riconciliazione con il Dipartimento di Niaogho.

2.2. Il problema idrico

Vari sono gli aspetti problematici che caratterizzano Beguedo. La questione idrica è, senza dubbio, uno di quelli più rilevanti. La mancanza d'acqua è, al tempo stesso, causa e conseguenza della radicata povertà in cui versa questo territorio ed è difficile immaginare che esso possa trovare una soluzione se non verrà attuata dalle Istituzioni che governano il Paese una precisa politica a riguardo.

2.2.1. Le fonti di approvvigionamento

In entrambi i periodi climatici che caratterizzano Beguedo, l'acqua risulta essere al centro della questione: la pioggia cade fin troppo abbondante nella stagione dei monsoni, mentre non cade più nei mesi successivi.

Le fonti di approvvigionamento idrico presenti a Beguedo sono principalmente quattro.³⁰ Prima tra tutte il fiume Nakambè, risorsa fondamentale quanto provvisoria. Nel periodo di siccità, infatti, il Nakambè si ritrae progressivamente, fino a scomparire del tutto: da gennaio a maggio, i mesi più caldi della stagione, è addirittura possibile attraversare a piedi il letto del fiume.

A offrire acqua potabile sono, poi, tre pozzi: uno è situato presso l'ospedale di Beguedo, altri due presso due distinte scuole statali. Questi pozzi sono costruiti con il sistema delle pompe a pressione, che permettono di ricavare acqua potabile dalla profondità (Fig. 2.9).



Fig. 2.9. Pozzo pubblico con sistema a pompa, Beguedo (foto CIAI).

³⁰ Esclusa quella di cui tratta il capitolo successivo.

I tre pozzi non sono, però, destinati a tutti gli abitanti di Beguedo: quello situato presso l'ospedale è, infatti, a uso esclusivo dello stesso. Si presentano, dunque, due ordini di difficoltà. I pozzi pubblici risultano essere solo due e, inoltre, essendo molto esteso il territorio del Comune di Beguedo, per raggiungerli è necessario compiere a piedi un tragitto molto lungo. Ad occuparsi dell'approvvigionamento dell'acqua sono soprattutto le donne ed è su di esse che ricade tale onere.

Un problema connesso a quello della carenza idrica è, inoltre, quello dello smaltimento delle acque reflue. A Beguedo, infatti, mancano anche una rete fognaria e un impianto di depurazione che consentano la degradazione biologica e riducano le sostanze inquinanti presenti nelle acque di scarto.

2.2.2. Le risposte al fabbisogno

Di fronte alla grave situazione idrica in cui versa il Comune, è possibile descrivere due distinte risposte dei residenti: strategie attuate a livello familiare ed emigrazione.

La soluzione a cui devono ricorrere le famiglie più povere è quella di recarsi a piedi ogni mattina al pozzo più vicino, portando con sé un carretto per il trasporto dell'acqua (Fig. 2.10).



Fig. 2.10. Il trasporto d'acqua con un carretto (foto CIAI).

È questo il compito a cui sono dedite soprattutto le donne: su di esse vengono riversate, infatti, le faccende domestiche, mentre l'uomo si occupa del lavoro all'esterno del nucleo abitativo.

Le famiglie benestanti possono, invece, costruire pozzi artigianali nelle immediate vicinanze dell'insediamento. Non si tratta di sistemi a pompa, ma di semplici scavi a forma circolare, da cui ricavare l'acqua immergendo un secchio composto di una corda e di una camera d'aria (Fig. 2.11). In questo caso è possibile riscontrare due diversi tipi di pozzo a seconda della ricchezza di chi, poi, li gestisce. Chi ne ha la possibilità economica, scava pozzi profondi fino a 7 m; il resto della popolazione (e, in questo caso, la maggioranza) pratica, invece, buchi di scarsa profondità, che non raggiungono la falda sotterranea e permettono di raccogliere solo l'acqua piovana per un breve periodo.



Fig. 2.11. Il secchio in camera d'aria e corda (foto CIAI).

Non tutti gli abitanti di Beguedo, tuttavia, accettano questa condizione. La mancanza d'acqua, insieme a quella di lavoro, è la causa principale che spinge molte persone ad emigrare in Europa, soprattutto in Francia e in Italia, alla ricerca di un futuro migliore. Quella di Beguedo è una terra povera di risorse: è priva anche di oro, che si trova, invece, abbondante in tutto il resto del Paese e soprattutto a Nord, nella zona desertica al confine con il Niger. Non è difficile comprendere che, di fronte a problemi così radicati, incluso quello idrico, la popolazione di Beguedo sia propensa ad allontanarsi. Gli spostamenti migratori avvengono sempre per nuclei familiari: prima gli uomini, solo in seguito raggiunti dalle donne e dai bambini. Nel Comune descritto risiedono, ormai, soprattutto anziani e donne: su queste fasce sociali, le più deboli, ricadono le difficoltà di una vita in cui il diritto all'acqua non è garantito.

Ed è proprio per questo motivo che l'Associazione Dacupa/Aiutarsi ha deciso di impegnarsi per finanziare la costruzione di un pozzo d'acqua potabile a Beguedo.

3. Il progetto del pozzo di Beguedo: un modello innovativo di cooperazione

Luglio 2011, Beguedo, quartiere Sampoura.

Sotto gli occhi vigili delle autorità locali³¹, degli anziani e delle rappresentanti della ONG CIAI (Centro Italiano Aiuti all'Infanzia), viene messo in funzione un *forage* (pozzo) di acqua potabile, pronto a garantire accesso all'acqua per le quasi duemila persone residenti nel quartiere.

Unico pozzo a totale disposizione della cittadinanza di Beguedo, in quanto situato in un luogo pubblico, deve la sua importanza a molteplici aspetti. Spicca, di certo, il suo ruolo nel garantire il diritto all'acqua: nel periodo di siccità successivo alla stagione dei monsoni, infatti, la situazione idrica di Beguedo è grave e complessa. Gli unici punti di approvvigionamento, a Sampoura come negli altri quartieri del villaggio, sono pozzi aperti da cui si attinge l'acqua fino a quando si essicano del tutto.

L'elemento che, tuttavia, risulta essere più innovativo riguarda i diversi attori che hanno portato alla realizzazione del progetto: un'Associazione di immigrati provenienti dal Burkina Faso e residenti ad Annone Veneto (VE); due aziende locali, entrambe attive nel territorio annonese; un'organizzazione impegnata in Burkina Faso e a Beguedo con missioni di cooperazione internazionale.

3.1. I soggetti coinvolti

L'intero progetto "Un pozzo per Beguedo" si inserisce nell'iniziativa "Emergenza idrica" proposta da *Acque del Basso Livenza*, società veneta con sede ad Annone Veneto. A richiedere il finanziamento previsto, con l'intenzione di costruire un pozzo a Beguedo, è *Dacupa/Aiutarsi*, Associazione di immigrati burkinabè provenienti per lo più dal Comune di Beguedo e residenti ad Annone Veneto. Per la realizzazione dell'intervento è fondamentale, inoltre, il contributo economico donato all'Associazione di immigrati da parte dell'azienda annonese *Vam Group*.

Di rilevante importanza, infine, l'ONG *Centro Italiano Aiuti all'Infanzia* (CIAI), che si occupa, in quanto incaricata dai partner italiani, di seguire i lavori a Beguedo.

³¹ Il sindaco di Beguedo, sig. Moussa Bara e il capo del quartiere Sampoura, sig. Issaka Nonni.

3.1.1. Acque del Basso Livenza

Acque del Basso Livenza (ABL) S.p.A. (Fig. 3.1) è una società a totale controllo pubblico, con sede ad Annone Veneto, che gestisce il ciclo integrato delle acque nel territorio di diciannove Comuni, soci proprietari, del Veneto orientale.³²



Fig. 3.1. Acque del Basso Livenza, logo.

Nata nel 1912 come Consorzio di tre Comuni³³, l'azienda diventa società per azioni il 20 giugno 2003 e si ingrandisce nel tempo fino a servire un bacino di circa 95.000 utenti. Oltre ad occuparsi di garantire servizi di elevata qualità per l'accesso all'acqua in ampie zone del Portogruarese e del Pordenonese, dal 2001 l'azienda decide di dedicare parte della sua attenzione alla difficoltà idrica di diverse comunità straniere. A suggerire questa iniziativa l'allora Presidente di Acque del Basso Livenza, Alessio Alessandrini. In seguito a un viaggio in Armenia in cui viene a conoscenza della difficile realtà idrica che caratterizza alcuni villaggi colpiti dal terremoto del 1988, Alessandrini, di concerto con il Consiglio di Amministrazione della società, decide di istituire un fondo denominato "Emergenza idrica".

Tale fondo ha lo scopo di destinare l'1% del fatturato annuale di Acque del Basso Livenza a progetti di aiuto idrico: una somma che per l'azienda risulta irrisoria può risolvere in modo concreto problemi anche molto complessi in luoghi del mondo poveri e dimenticati.

Quanto più preme al Consiglio di Amministrazione della società veneta è non disperdere i fondi a livello governativo e burocratico: per questo motivo viene istituito un meccanismo di controllo per garantire un efficace impiego del finanziamento. Si decide, così, di erogare l'importo solo in presenza di intermediari responsabili e di chiedere loro una completa documentazione del lavoro, una volta che questo sia stato portato a termine. In mancanza di tali requisiti, Acque del Basso Livenza si riserva di non intervenire.

Il primo contributo corrisponde a un totale di 7.500 euro e viene devoluto nel 2002 a Panik, un villaggio del nord Armenia situato a circa 150 km dalla capitale Jerevan, per ricostruire l'impianto idrico distrutto dal terremoto.³⁴ Negli anni seguenti, il fondo "Emergenza idrica" riguarda soprattutto progetti da realizzare in Africa, in quanto Acque del Basso Livenza è in

³² Sito di riferimento: www.acquedelbassolivenza.it

³³ Motta di Livenza, in provincia di Treviso; Chions in provincia di Pordenone; San Stino di Livenza in provincia di Venezia.

³⁴ Il terremoto non aveva distrutto l'acquedotto centrale, ma i collegamenti tra esso e villaggi circostanti.

contatto con diversi operatori locali, in particolare suore e missionari di origine veneta. I Paesi africani coinvolti sono, fino al 2008, Congo, per due interventi, Kenya e Mauritania.

Nel 2010 il contributo annuale di solidarietà idrica internazionale della azienda, salito da 7.500 a 10.000 euro grazie all'aumento delle entrate, riguarda uno Stato dell'America latina, l'Ecuador. Beneficiario del finanziamento è il villaggio costiero di Puerto Nuevo, le cui falde di acqua dolce sono state contaminate dall'infiltrarsi delle acque marine, a causa della distruzione delle mangrovie perpetrata dagli allevatori di gamberetti.

Tra gli interventi di "Emergenza idrica" finora attuati, tuttavia, il progetto più interessante e originale è quello realizzato in Burkina Faso, nel villaggio di Beguedo, con il finanziamento relativo al fatturato dell'anno 2009. Volontà del Consiglio di Amministrazione di ABL S.p.A. è fare in modo che, in quella zona, possa rafforzarsi una mentalità di gestione e consapevolezza della risorsa idrica. Non si tratta, come per i precedenti, di un intervento di tipo assistenziale, mediato da operatori locali o missionari. Pur con il tramite della Caritas di Annone Veneto e dell'Associazione Migranti del Veneto Orientale (AMVO), infatti, Acque del Basso Livenza stabilisce, in questo caso, un rapporto diretto con la comunità di immigrati dal Burkina Faso residente ad Annone Veneto, riunita nell'Associazione Dacupa. Il rapporto diretto: questo è l'elemento che differenzia il contributo inerente al bilancio del 2009 rispetto ai precedenti.

3.1.2. Associazione Dacupa/Aiutarsi

L'Associazione Dacupa (Fig. 3.2), parola che in lingua burkinabè significa "aiutarsi", si costituisce ad Annone Veneto il 12 gennaio 2009. Il percorso che ha portato al nascere di questa Associazione è singolare, oltre che molto articolato.



Fig. 3.2. Dacupa/Aiutarsi, logo.

Nell'estate del 2008, la Caritas di Annone Veneto, attraverso le figure referenti dei signori Michele Menolotto e Maria Teresa Rossit e del parroco Don Armando Filippi, propone per ottobre 2008 l'avvio di un corso chiamato "Proviamo ad ascoltarci". Scopo del corso è avvicinare le molte persone straniere parte della comunità annonese, per offrire loro lezioni di italiano e aiutarle, così, a inserirsi nella vita sociale della cittadina.

Il corso, strutturato in tre distinti momenti, è rivolto a tutti gli stranieri residenti ad Annone Veneto, senza alcuna distinzione di provenienza, sesso o età, e prevede lezioni di lingua italiana, tenute da docenti della zona a titolo gratuito. Al termine del percorso è previsto, inoltre, un breve laboratorio rivolto all'inserimento nel mondo lavorativo, con l'obiettivo di far conoscere ai cittadini stranieri norme e nozioni utili in tale ambito.

Secondo le statistiche demografiche ISTAT, ricavate sulla base delle iscrizioni all'anagrafe e dei permessi di soggiorno, la popolazione straniera residente ad Annone Veneto al 31 dicembre 2008 consiste di 566 persone, di cui 320 maschi e 246 femmine, su un totale di 63.466 (31.317 maschi e 32.149 femmine) stranieri residenti nell'intera Provincia di Venezia.

I minorenni stranieri presenti ad Annone Veneto al 31 dicembre 2008 sono 154, di cui 89 maschi e 65 femmine. Le famiglie con almeno uno straniero sono 203, mentre quelle con capofamiglia straniero sono 183. La percentuale degli immigrati provenienti da Paesi a forte pressione migratoria è molto alta: circa il 98,2%, che corrisponde a 556 persone sul totale di 566 presenti.

Nel panorama della Provincia di Venezia, Annone Veneto risulta essere, insieme a Meolo, Ceggia e Musile di Piave, uno dei Comuni con minor tasso di femminilizzazione degli stranieri residenti: solo il 43,5% contro il 59,1% di Cavallino e il 57,9% del vicino Comune di Teglio Veneto. Viceversa, insieme a Pramaggiore, Noventa di Piave e Musile di Piave, Annone Veneto è uno dei Comuni della Provincia di Venezia con maggiore incidenza degli stranieri sul totale della popolazione residente: 14,3% su 3946 persone.

Il dato aggiornato al 31 dicembre 2010 vede la presenza, ad Annone Veneto, di 607 stranieri, di cui 324 maschi e 283 femmine, con un'incidenza del 15,9% sulla popolazione residente.

Box 1: popolazione straniera residente ad Annone Veneto, 2008 e 2010.

Fonti: ISTAT, www.demo.istat.it; OSIV, www.osiv.provincia.venezia.it; Ufficio anagrafe del Comune di Annone Veneto.

Due sono i motivi principali della considerevole presenza di immigrati ad Annone Veneto. Innanzitutto, Annone Veneto è un Comune rurale e, per questo, ha una buona offerta di abitazioni sfitte, valide per ospitare nuovi residenti. In secondo luogo, tale Comune appartiene al cosiddetto "distretto del mobile": un sistema di aziende, specializzate nella produzione di mobili e altri prodotti per l'arredo, che si estende da Pordenone a Conegliano e che contribuisce a fare di tale territorio una delle aree del Nord Italia a più alto tasso di occupazione. Il lavoro richiesto è soprattutto manuale e di qualificazione medio-bassa, e viene soddisfatto sempre più da lavoratori (operai) stranieri immigrati.

Utilizzando solo fonti di natura amministrativa, tuttavia, non si riesce a quantificare la presenza reale della popolazione immigrata: manca sempre, infatti, la cosiddetta componente invisibile, cioè quella composta dai cittadini irregolari. Questi ultimi, secondo le associazioni che si occupano a livello locale degli immigrati, sono in numero assai modesto: soprattutto donne provenienti da Paesi dell'Europa orientale, impiegate in Italia come badanti.

Vista la nutrita presenza di stranieri nel Comune di Annone Veneto, le adesioni al corso sono, quindi, molto cospicue: una volta chiuse le iscrizioni, sulla base della lingua di provenienza (francese, inglese, bisca, lingua parlata in Burkina Faso) vengono formate quattro classi, ciascuna guidata da due insegnanti. Il corso ha inizio il 6 ottobre 2008 e si conclude nel gennaio 2009. Tra i numerosi partecipanti, un nutrito gruppo, formato da 13 persone, proviene dal Burkina Faso e, nello specifico, dal villaggio rurale di Beguedo.

Il Burkina Faso, insieme ad Albania, Romania e Marocco, è uno dei Paesi d'origine da cui proviene la maggior parte degli stranieri residenti ad Annone Veneto: 35 persone, di cui 23 maschi e 12 femmine (dato al 31 dicembre 2008). Il totale degli immigrati provenienti dal Burkina Faso e residenti in provincia di Venezia è di 132 persone, di cui 90 maschi e 42 femmine; 50 di questi sono iscritti al Centro provinciale per l'impiego numero 2 (sezione di Portogruaro). I minorenni sono 45, di cui 32 maschi e 13 femmine: 12 di questi, 8 maschi e 4 femmine, vivono ad Annone Veneto.

Si può notare, tuttavia, che la presenza di immigrati dal Burkina Faso in Veneto (2.761 persone nel 2008) e in Italia (10.493 persone nel 2008) non è molto cospicua, soprattutto se confrontata con quella degli stranieri provenienti da altri Paesi africani. La meta privilegiata dalla comunità di immigrati burkinabè è, infatti, soprattutto la Francia: una scelta motivata, tra gli altri fattori, dalla comunanza di lingua dovuta al passato coloniale francese del Burkina Faso.

Il dato aggiornato al 31 dicembre 2010 vede la presenza, ad Annone Veneto, di 43 stranieri provenienti dal Burkina Faso, di cui 31 maschi e 12 femmine, su un totale di 13.051 persone immigrate in Italia dal Burkina Faso, di cui 3.356 residenti in Veneto.

Box 2: popolazione straniera proveniente dal Burkina Faso e residente ad Annone Veneto.
Fonti: ISTAT, www.demo.istat.it

Il corso costituisce per gli stranieri di Annone Veneto uno strumento, oltre che di alfabetizzazione, di emancipazione. Grazie ad esso, infatti, gli immigrati conoscono persone diverse da quelle della loro famiglia, in cui trascorrono la maggior parte del tempo, e possono integrarsi con maggiore facilità nella comunità che li accoglie.

È proprio durante lo svolgimento delle lezioni che le persone provenienti dal Burkina Faso iniziano a formare, attraverso la migliore conoscenza reciproca, un gruppo coeso e unito. In questa occasione, una delle donne iscritte al corso racconta ai suoi connazionali la storia degli immigrati da Beguedo residenti a Brescia. Attraverso una auto-tassazione di 50 euro all'anno, questi ultimi sono riusciti a raccogliere i fondi necessari per avviare la costruzione di un ospedale a Beguedo³⁵, l'unico a disposizione dei quasi ventimila cittadini.

Da questa pluralità di stimoli nasce, tra gli immigrati dal Burkina Faso residenti ad Annone Veneto, l'idea di sviluppare un progetto di aiuto per il proprio villaggio di provenienza. Non si tratta, in questo caso, di un'iniziativa inerente la sanità, ma di un programma riguardo la risorsa idrica: la costruzione di un pozzo per l'acqua potabile.

A guidare i primi passi di questo gruppo nel percorso di aiuto per il loro Paese è il signor Menolotto: egli consiglia loro, innanzitutto, di riunirsi in associazione e li mette in contatto con i rappresentanti dell'Associazione Migranti del Veneto Orientale (AMVO).³⁶

L'AMVO (Fig. 3.3) è un'Associazione, nata nel marzo 2007, di cui sono soci le varie associazioni di migranti regolarmente costituite e attive nei Comuni del Veneto orientale.³⁷ Suo scopo è agire, senza fini di lucro, a favore dei migranti presenti sul territorio, attraverso assistenza sociale e sanitaria. Tra i requisiti statutari richiesti alle associazioni, quello di essere apartitiche e aconfessionali, quello di perseguire fini solidaristici e quello di riconoscersi nei principi e nei valori della Costituzione italiana.



Fig. 3.3. AMVO, logo.

Indirizzati e supportati dall'AMVO, i Burkinabè di Annone Veneto decidono, quindi, di costituirsi in associazione, a cui danno il nome di Dacupa/Aiutarsi. A sottoscrivere l'adesione sono in 22, tutti residenti ad Annone Veneto, fatta eccezione per un residente nel vicino paese di Motta di Livenza, e presenti in Italia con regolare permesso di soggiorno. Gli aderenti all'Associazione

³⁵ In collaborazione con l'Associazione italiana *Medicus mundi*.

³⁶ Nello specifico, con il Presidente Sadibou Diop e con il Vice-presidente dell'Associazione, dottor Roberto Soncin.

³⁷ Le informazioni relative all'AMVO sono tratte dal sito dell'Associazione: www.noimigranti.org

Dacupa sono per lo più giovani uomini. Diversi i motivi che li hanno spinti a lasciare il loro Paese: mancanza di lavoro, condizioni di lavoro precarie, sogno di un futuro migliore, spesso lasciato immaginare loro dalla televisione. Arrivati in Italia ormai da diversi anni, nell'Annonese trovano lavoro soprattutto come operai.

Vengono stabiliti lo Statuto e il Consiglio direttivo, composto da cinque membri, di cui Aly Nonni, nato nel 1989 a Beguedo, è eletto Presidente. In seguito alla nascita di Dacupa, il neo-Presidente invia a tutte le istituzioni e autorità del Comune di Annone Veneto una comunicazione relativa alla formazione dell'Associazione stessa. Intenzione degli iscritti è collaborare con le Autorità locali e con le associazioni sociali e di volontariato presenti nel territorio. Oltre a specificare, poi, che Dacupa si riconosce nei principi della Costituzione italiana, in questa lettera ne vengono illustrate le principali finalità: “integrazione sociale e civile dei nostri concittadini nelle comunità locali e raccolta fondi per sostenere progetti di sviluppo nel nostro Paese di origine”.³⁸

È, dunque, ben evidente la volontà degli associati di promuovere e sostenere iniziative di solidarietà destinate al Burkina Faso e, nello specifico, a Beguedo. L'obiettivo principale è quello che ha portato al costituirsi stesso dell'Associazione: trovare un finanziamento per costruire un pozzo a Beguedo.

Il momento più importante della raccolta fondi è la richiesta di finanziamento rivolta da Dacupa ad Acque del Basso Livenza S.p.A. nel dicembre 2009.

L'Associazione Dacupa conosce l'esistenza del fondo “Emergenza idrica” e ritiene di avere i requisiti idonei a candidarsi in qualità di beneficiaria. Viene consegnata al Presidente dell'azienda annonese una richiesta ufficiale, poi tradotta in francese e inviata anche, per conoscenza, al Sindaco di Beguedo e a uno dei capi villaggio di Beguedo. L'oggetto di tale missiva è chiaro ed efficace: “richiesta di aiuto per la costruzione di un pozzo d'acqua per uso umano in Burkina Faso, località Beguedo in provincia di Boulgou.” In essa si illustrano la geografia del villaggio e le “attuali fonti di approvvigionamento d'acqua”, quasi inesistenti da gennaio a giugno a causa della siccità. Si specifica, inoltre, quale sarà il ruolo del pozzo: soddisfare le esigenze della quasi totalità della popolazione, costretta a compiere a piedi molti chilometri per raggiungere i pochi punti di rifornimento idrico.

Ricevuta e valutata la richiesta dell'Associazione Dacupa, Acque del Basso Livenza decide di concedere il fondo relativo all'anno 2009, per un totale di 7.500 euro. In occasione della consegna del contributo, stabilita per aprile 2010, Dacupa/Aiutarsi, in collaborazione con

³⁸ Si veda Allegato n. 1.

l'Associazione Migranti del Veneto Orientale, organizza una festa di ringraziamento presso il Centro Civico di Annone Veneto, intitolata "Un pozzo per Beguedo: benvenuti in Burkina Faso".

Le varie iniziative organizzate nel tempo dal gruppo di immigrati burkinabè mettono in luce la forte volontà di questi ultimi di integrarsi nella comunità di residenza, non dimenticando la propria terra d'origine, ma anzi, presentandola come parte della propria identità.

3.1.3. Vam Group di Annone Veneto

Nonostante il cospicuo finanziamento concesso da Acque del Basso Livenza, l'Associazione Dacupa non ha ancora a disposizione tutti i fondi necessari alla costruzione del pozzo a Beguedo. Risulta essenziale, a questo punto, il contributo di 2.000 euro ricevuto da una azienda di Annone Veneto, la Vam Group.

La Vam Group (Fig. 3.4) è una società formata da quattro aziende, che si occupano, con diverse competenze, dei semilavorati del legno.³⁹ In questa impresa lavorano, come operai tornitori e verniciatori, cinque stranieri provenienti dal Burkina Faso, membri dell'Associazione Dacupa.



Fig. 3.4. Vam group, logo.

Informata dall'AMVO della possibilità di sostenere con un finanziamento l'iniziativa di raccolta fondi per la costruzione di un pozzo a Beguedo, Vam Group decide di elargire un contributo di 2.000 euro all'Associazione Dacupa. Determinante, in questa fase, è la fiducia che il Presidente di Vam group, Luciano Moras, ripone nei confronti delle due associazioni di migranti. Egli, infatti, conosce l'operato di AMVO e Dacupa e ritiene possano portare a termine il progetto in modo proficuo. Grazie alla lungimiranza e solidarietà dell'azienda, l'Associazione Dacupa ottiene l'importo mancante per l'avvio dei lavori.

³⁹ Sito di riferimento: www.vamgroup.it

3.2. Il progetto

Gennaio 2011. Una volta raggiunta la cifra necessaria, per un totale di 10.049,43 euro, il presidente di AMVO, Sadibou Diop, d'intesa con il presidente di Dacupa/Aiutarsi, incarica l'Associazione CIAI, in qualità di mediatrice, della costruzione di un pozzo a Beguedo, nel territorio del capoluogo.

Il CIAI (Fig. 3.5), Centro Italiano di Aiuti all'Infanzia, è una Organizzazione non governativa nata in Italia nel 1968 per difendere i diritti dei bambini attraverso progetti di cooperazione internazionale e adozione a distanza e per promuovere lo sviluppo di una cultura dell'infanzia.⁴⁰



Fig. 3.5. CIAI, logo.

Molti sono i Paesi in cui il CIAI è intervenuto: tra questi, a partire dal 2004, anche il Burkina Faso, in cui sono stati realizzati programmi sanitari, sociali e di adozioni internazionali nelle provincie di Boulkièmdé, Kadiogo e Nahouri. Se AMVO e Dacupa hanno scelto il CIAI è, dunque, proprio per questo motivo: la sua concreta presenza all'interno del Paese e del territorio in cui il *forage* deve essere realizzato.

Diversi sono i compiti a cui il CIAI viene deputato dalle due associazioni di migranti residenti in Italia. In primo luogo, una volta ricevuta la somma, l'ONG deve controllare che i lavori vengano avviati entro il tempo massimo di 15 giorni. In seguito, essa deve occuparsi “di assicurare che il pozzo venga realizzato su suolo pubblico; di identificare la controparte locale con cui stabilire le regole e le norme di utilizzo e manutenzione; di seguire i lavori di perforazione e posa del *forage*; di eseguire i lavori entro due mesi dalla data di avvio”.

Nel rispetto di questi criteri, il comitato CIAI presente in Burkina Faso procede, innanzitutto, a contattare il Comune rurale di Beguedo e a raccogliere tre preventivi per la scelta della ditta realizzatrice del pozzo. La decisione di contattare il Comune come primo referente viene presa in accordo con il processo di decentramento iniziato in Burkina Faso in seguito alla riforma amministrativa del 2005. Esso prevede, oltre a quanto già elencato nel capitolo 2, la gestione diretta delle strutture di adduzione di acqua potabile e delle strutture igieniche pubbliche da parte delle amministrazioni locali.

⁴⁰ Sito di riferimento: www.ciai.it

Nella legislazione di riferimento⁴¹ si stabilisce, infatti, che ogni Comune:

- assicura il controllo dei lavori;
- è proprietario di tutti gli impianti e attrezzature idrauliche di dominio pubblico;
- gestisce le PMH (pompe a motricità umana) in modo sostenibile e conforme ai principi stabiliti a livello nazionale;
- veglia al buon funzionamento del servizio di distribuzione dell'acqua.

Una prima riunione tra CIAI e Comune di Beguedo si tiene dopo la prima metà di marzo 2011: viene redatto un accordo di partenariato tra i due soggetti coinvolti.⁴² Tale convenzione stabilisce le responsabilità di entrambe le parti, secondo quanto richiesto nella lettera d'incarico rivolta da AMVO a CIAI, e gli impegni di specifica competenza del Comune. Il Comune deve mettere a disposizione un terreno pubblico su cui installare il pozzo, creare un comitato di gestione del pozzo e occuparsi della sua manutenzione una volta terminati i lavori di costruzione. Il contenuto dell'intesa garantisce, quindi, che i fondi raccolti in Italia dall'Associazione Dacupa/Aiutarsi siano impiegati per un equo e pubblico accesso alla risorsa idrica e che, intorno a essa, si sviluppi una responsabile coscienza di utilizzo del *forage*.

Una volta individuata in GEOFOR⁴³ la ditta idonea per lo svolgimento dei lavori, il CIAI incarica il Comune di indicare, sulla base dei requisiti fissati nell'accordo di partenariato, un quartiere in cui costruire il pozzo. Il Comune, dopo consultazione generale con i consiglieri e i Capi villaggio e valutazione del territorio più bisognoso, sceglie il quartiere Sampoura, in cui vivono circa 1.400 persone. GEOFOR decide, quindi, il luogo in cui realizzare il pozzo: una zona a circa 200 m dal mercato, in cui si presume possa essere pompata acqua a sufficienza.⁴⁴ Il 30 marzo 2011, alla presenza di CIAI, di GEOFOR, dei consiglieri comunali, del vicesindaco del Comune di Beguedo e del capo villaggio di Sampoura, vengono ufficialmente⁴⁵ avviati i lavori (Fig. 3.6). La ditta procede con le analisi del terreno e dell'acqua.⁴⁶

⁴¹ In particolare si veda il Decreto N. 2008-173/PRES/PM/MFB del 16 aprile 2008.

⁴² Si veda Allegato n. 2.

⁴³ Sito di riferimento: www.geofor.biz

⁴⁴ Il *forage* è, infatti, un pozzo che permette di captare acqua dalle falde profonde per mezzo di una pompa azionata manualmente.

⁴⁵ Si veda Allegato n. 3.

⁴⁶ Si veda Allegato n. 4.



Fig. 3.6. I lavori di scavo del pozzo (foto CIAI).

A lavori completati, lo scavo misura 43 m di profondità e il *forage* ha una portata di 7 m³/ora d'acqua, ricavata da una falda profonda per mezzo di una pompa a pressione (Fig. 3.7). Esso si trova, inoltre, collegato a una vasca per la raccolta d'acqua, utile per il bestiame e per l'irrigazione (Fig. 3.8).



Fig. 3.7. Il pozzo in funzione (foto CIAI).



Fig. 3.8. La vasca di raccolta (foto CIAI).

Il pozzo viene inaugurato, in modo ufficiale, i primi giorni di luglio 2011, prima dell'inizio della stagione delle piogge, con un leggero ritardo rispetto ai tempi previsti. Tale ritardo è dovuto a una questione sorta a Beguedo tra la comunità di Sampoura e la comunità residente nel vicino quartiere di Zourghou. Il terreno individuato dal Comune non si trovava, infatti, a Zourghou, scelta che l'Associazione di immigrati burkinabè in Italia avrebbe voluto come preferenziale, in quanto luogo di residenza dei propri parenti, ma, appunto, a Sampoura.

La distanza di 5 km tra le due località può sembrare modesta, ma il disagio dovuto alla totale assenza di mezzi di trasporto è tale da scoraggiare l'approvvigionamento d'acqua. Il CIAI decide, così, di organizzare una riunione⁴⁷ con i capi villaggio dei due quartieri, in cui gli abitanti di Zourghou, considerate le motivazioni del Comune (impegnatosi a costruire a Zourghou una scuola), accettano che il pozzo venga costruito a Sampoura. Essi chiedono al CIAI, però, di farsi portavoce davanti ai *partner* italiani affinché sostengano la creazione di un *forage* nel loro villaggio.

Quanto emerge in modo incisivo da tale piccola controversia è la reale necessità di acqua potabile dimostrata dal Comune rurale di Beguedo dove, peraltro, gli amministratori pubblici devono mettere in alternativa un pozzo per l'acqua potabile ad una scuola.

⁴⁷ Si veda Allegato n. 5.

Dopo l'avvio del pozzo si svolge una riunione comunitaria per l'installazione della targa commemorativa: sono presenti tutti gli abitanti e i rappresentanti dei due villaggi (Fig. 3.9). Le parti colgono l'occasione per ribadire l'importanza della collaborazione stabilita, rinnovando l'impegno a proseguirla.



Fig. 3.9. L'installazione della targa commemorativa (foto CIAI).

La sede CIAI in Burkina Faso si occupa, infine, di stilare un rendiconto spese da inviare alle associazioni di migranti in Italia, che, a loro volta, ne trasmettono copia alle società sostenitrici dell'iniziativa. Sono stati utilizzati 9.485,37 euro per la realizzazione del pozzo in PVC, 503,08 euro per le spese di trasporto e di mantenimento del personale espatriato del CIAI, 60,98 euro per la targa commemorativa. Il progetto rientra a pieno nella somma raccolta in Italia dall'Associazione Dacupa (10.049,43 euro, corrispondenti a 6.592.000 franchi CFA).⁴⁸

La storia dell'iniziativa, dalla sua ideazione all'inaugurazione del pozzo, viene presentata alla cittadinanza di Annone Veneto nel settembre 2011 dall'Associazione Dacupa. Nel corso della serata, che si conclude con un *buffet* a base di tipici piatti burkinabè, intervengono i rappresentanti delle varie parti che hanno sostenuto l'iniziativa: AMVO e Dacupa, CIAI, Acque del Basso Livenza, Vam group. A raccontare l'intera vicenda di "Un pozzo per Beguedo" sono due bambini, Fousia Nonni e Fatao Bara: figli, rispettivamente, di due famiglie burkinabè immigrate ad Annone Veneto, sono nati e cresciuti in Italia.

⁴⁸ Informazioni ottenute da AMVO.

4. Conclusione: una valutazione complessiva

Il progetto del pozzo costruito a Beguedo si dimostra di elevato interesse in quanto testimonia come un'opera di partenariato, frutto della collaborazione tra realtà diverse, possa garantire accesso all'acqua potabile a migliaia di persone. In questo caso, inoltre, si può parlare di un modello innovativo di partenariato, dal momento che a compiere i primi passi verso la realizzazione del pozzo non sono stati Organismi istituzionali, come solitamente accade nei contesti di cooperazione internazionale, ma un gruppo di immigrati burkinabè residenti in Italia. Questi ultimi hanno individuato nel problema idrico la questione più urgente del loro villaggio d'origine e si sono impegnati nella finalità, se non di risolverlo, almeno di attenuarlo: ecco perché l'utilità del *forage* è ancor più concreta.

Un aspetto notevole riguarda, poi, l'appoggio dimostrato nei confronti dei migranti da parte del territorio in cui essi oggi risiedono: non solo sostegno economico ma anche solidale e sociale. Intorno all'idea del pozzo di Beguedo si sono raccolti, infatti, sia singoli sia società, che hanno così aggiunto ulteriore rilievo all'iniziativa. Il diritto all'acqua è stato da tutti riconosciuto come un valore imprescindibile, per la cui conquista è possibile e necessario collaborare a diversi livelli. L'acqua del Basso Livenza scorre, così, da luglio 2011 nel quartiere di Sampoura, in un ideale connubio che unisce luoghi distanti del Globo nel segno dell'unità e della partecipazione consapevole. Una spesa equilibrata e contenuta, per un totale di 10.000 euro, consente ora a una numerosa porzione degli abitanti di Beguedo di avere a disposizione acqua potabile nelle vicinanze di casa, a vantaggio in particolare delle donne e delle bambine, sollevate dall'incombenza di compiere ogni giorno lunghi tragitti a piedi per trovare pozzi o fonti idriche da cui attingere. Il libero accesso all'acqua ha un significato importante anche nello sviluppo e nell'emancipazione della collettività.

La raccolta dei fondi utili all'attuazione del progetto, inoltre, ha permesso ai burkinabè di integrarsi nella comunità di Annone Veneto, pur nel rispetto delle rispettive identità di appartenenza.

Questo lavoro si è proposto di fornire testimonianza di un nuovo modello di cooperazione, nella speranza esso possa diventare un esempio concreto per futuri interventi mirati al progresso sociale e umano dei Paesi meno sviluppati. A uscirne avvalorato non solo il villaggio di Beguedo, ma anche il territorio del Veneto orientale, che ha dato prova di saper partecipare in modo attivo a tali forme di solidarietà.

BIBLIOGRAFIA

BIN S., 2006, *La valle del Sourou (Burkina Faso): verso una dimensione locale del territorio idraulico*, in GRILLOTTI DI GIACOMO M. G., MASTROBERARDINO L. (a cura di), 2006, *Atti del convegno scientifico internazionale. Geografie dell'acqua: la gestione di una risorsa fondamentale per la costruzione del territorio*, Brigati, Genova.

BENATO B., RICCA R., 2006, *Africa nera*, Il Viaggiatore, Milano.

BRAGATO S., COLLADEL V. (a cura di), 2009, *Immigrati in-stabili: vivere da stranieri in provincia di Venezia*, Nuovadimensione, Portogruaro.

ELEVATI S., LEMBO R. (a cura di), 2009, *Acqua – Bene comune dell'umanità*, Menabò editore, Forlì.

MASSARUTTO A., 2008, *L'acqua*, il Mulino, Bologna.

PERUGINI C., 2004, *Sete d'Africa: Mali e Burkina Faso in bicicletta*, Ediciclo, Portogruaro.

SHIVA V., 2003, *Le guerre dell'acqua*, Feltrinelli, Milano.

DOCUMENTI

Assemblea della Nazioni Unite, 28 luglio 2010, Risoluzione ONU n. 64/292, *Access to clean water and sanitation*. (www.un.org/news/press/docs/2010/ga10967.doc.htm)

Assemblea delle Nazioni Unite, 8 settembre 2000, Risoluzione ONU n. A/55/2, *Millennium Declaration*. (www.un.org/millennium/declaration/ares552e)

CVCS (Centro Volontari Cooperazione allo Sviluppo), *Una finestra sull'Africa. L'acqua, la vita, le donne. Mostra fotografica sulle attività realizzate dal CVCS in Burkina Faso con i contributi AATO della Provincia di Gorizia (GO). Gorizia, 28 aprile 2012 – 4 maggio 2012.*

INSD (Institut National de la Statistique et de la Démographie du Burkina Faso), 2006, *Recensement Général de la Population et de l'Habitation de 2006*. (www.insd.bf/fr/IMG/pdf/Resultats_definitifs_RGPH_2006.pdf)

Mac Donald, Bonsor, Dochartaigh, Taylor, 2012, *Quantitative maps of groundwater resources in Africa*, IOP SCIENCE – Environmental Research Letters. (www.iopscience.iop.org/1748-9326/7/2/024009/pdf/1748-9326_7_2_024009.pdf)

UNDP, 2011, *Rapporto sullo sviluppo umano 2011. Sostenibilità ed equità: un futuro migliore per tutti*. (www.hdr.undp.org/en/media/HDR_2011_IT_Summary.pdf)

UNICEF, 2011, *Levels and trends in child mortality, Report 2011*. (www.unicef.it/allegati/child_mortality_report_2011_1.pdf)

WHO/UNICEF, 2011, *Drinking water. Equity, safety and sustainability*. (www.wssinfo.org/fileadmin/user_upload/resources/report_wash_low.pdf)

WHO/UNICEF, 2012, Joint monitoring programme for water supply and sanitation, *Progress on drinking water and sanitation*. (www.unicef.org/media/files/JMPreport2012.pdf)

WHO, 2010, The world health report, *Health systems financing: the path to universal coverage*. (<http://www.who.int/whr/2010/en/index.html>)

SITOGRAFIA

Acque del Basso Livenza (ABL): www.acquedelbassolivenza.it

Associazione Migranti del Veneto orientale (AMVO): www.noimigranti.org

Centro Italiano Aiuti all'Infanzia (CIAI): www.ciai.it

Dacupa/Aiutarsi: www.noimigranti.org/contatti/associazione-dacupaaaiutarsi

Food and Agriculture Organization of the United Nations (FAO): www.fao.org

Geofor: www.geofor.biz

Human Development Reports (HDR): www.hdr.undp.org

Institut National de la Statistique et de la Démographie du Burkina Faso (INSD): www.insd.bf

International Monetary Fund (IMF): www.imf.org

IOP Science: www.iopscience.iop.org

Istituto nazionale di Statistica (ISTAT):

- statistiche relative all'anno 2008: <http://demo.istat.it/str2008/index.html>
- statistiche relative all'anno 2010: www.demo.istat.it/str2010/index.html

Le blogue des Hommes libres et intègres: www.burkina-faso.ca

Medicus Mundi: www.medicusmundi.it

Millennium Development Goals (MDG): www.un.org/millenniumgoals

Osservatorio Studi sull'Immigrazione (OSIV): www.osiv.provincia.venezia.it

Peace Reporter: www.peacereporter.net

United Nations (UN): www.un.org

United Nations Children's Fund (UNICEF): www.unicef.org

Vam Group: www.vamgroup.it

WHO/UNICEF Joint Monitoring Programme (JMP): www.wssinfo.org

Wikipedia: it.wikipedia.org/wiki/Burkina_Faso, it.wikipedia.org/wiki/Beguedo

World Health Organization (WHO): www.who.int

RINGRAZIAMENTI

La presente tesi ha potuto elaborare e fornire dati originali attraverso l'utilizzo di fonti dirette, ottenute per mezzo di interviste. Per questo motivo desidero innanzitutto ringraziare Aly Nonni e Solo Bara, membri dell'Associazione Dacupa, le cui parole sono state preziose ed essenziali a tal fine. Le informazioni riguardo la storia del progetto "Un pozzo per Beguedo" sono state ricavate grazie al contributo dei diversi soggetti che vi hanno preso parte: Alessio Alessandrini per Acque del Basso Livenza, Luciano Moras per Vam Group, Michele Menolotto per la Caritas di Annone Veneto. L'Organizzazione CIAI mi ha fornito le foto inserite nel terzo capitolo, relative a Beguedo nonché allo scavo e alla messa in funzione del *forage*. Per esporre l'entità del fenomeno migratorio nella Provincia di Venezia e nel Comune di Annone Veneto si sono rivelati fondamentali gli elementi statistici segnalati dalla dottoressa Stefania Bragato, ricercatrice del COSES (Consorzio per la ricerca e la formazione della Provincia di Venezia) e coordinatrice dell'OSIV, e dall'Ufficio anagrafe del Comune di Annone Veneto. Le associazioni CEVI di Udine e CVCS di Gorizia hanno messo a disposizione materiale bibliografico relativo alla situazione idrica globale e a quella del Burkina Faso. Un ringraziamento particolare è dovuto a Roberto Soncin, vicepresidente di AMVO, il quale ha reso disponibile l'intera documentazione riguardante il progetto e ha seguito con attenta e cordiale condivisione l'andamento del testo esposto.

Se con questo lavoro, poi, ho dato vita a qualcosa di buono, il merito non è tutto mio. Ecco perché vorrei qui rivolgere un pensiero alle persone che, con la loro vicinanza, lo hanno reso possibile e migliore. Il primo ringraziamento va alla Professoressa Franca Battigelli, che con entusiasmo ha da subito creduto nel mio lavoro e con pazienza e meticolosità mi ha aiutato a trasformarlo in un'indagine di tipo scientifico. Grazie a Imelde: ha guidato le mie idee sul foglio, permettendo loro di trovare spazio ordinato e concreto. Grazie alle vere amicizie, quelle per cui nessuna parola in più serve aggiungere: Giovanna, Giulia, Valentina, Silvia (Utti). Grazie alle mie *coinquiline* Erica e Alice (Ellis), perché questi anni udinesi non sarebbero stati così belli senza di voi. Grazie a Emergency, a tutti i volontari del gruppo di Portogruaro, che mi sopportano e talvolta assecondano, e a Guido, Chiara, Mauro. Grazie agli Insegnanti che hanno lasciato traccia nella persona che sono: Lucrezia De Vecchi e Francesca Boschetti. Grazie agli studenti che non sono solo studenti e a Nero su Bianco, nostra creatura. Grazie alla famiglia che a Udine mi ha "adottata" con il suo sorriso: Marina, Luciano, Alessandro. Grazie ai miei genitori, Fernanda e Renato, punto di riferimento sempre, radici forti su cui crescere. Grazie a Elena: sorella, amica, presenza costante; grazie perché sei sempre te stessa, perché segui quello che pensi e non badi a compromessi. E infine grazie a Massimo: perché non sono, quando non ci sei.

ALLEGATI

Allegato n. 1.

Costituzione dell'Associazione Dacupa.

Al Signor Sindaco, Paolo Ruzzene
Al Signor Presidente del Consiglio Comunale
All'Assessore ai Servizi Sociali, Gabriella Zecchin
All'Assessore alla Cultura, Amalia Ruzzene

Municipio di Annone Veneto

Al presidente Società Acque del Basso Livenza s.p.a. - viale Trieste, 11
al dirigente Scuola Materna "Madonna di Fatima" - via Marconi, 24
al dirigente Scuola Materna "ALICE Guarda il Mondo" - via Mons. P.L. Zovatto, 55
al dirigente Scuola Elementare "Rampulla" - via G.Marconi, 18
al dirigente Scuola Media Statale "E.Mattei" - via G.Marconi, 22
alla Parrocchia di "S. Vitale Martire" - viale Venezia, 4
alla Parrocchia di "S. Osvaldo Re e Martire" - via Mons Zovatto, 86
al presidente AVIS- Via Postumia 54
al presidente Associazione Dr Ulderico Marzani - via Mons. Zovatto

Comune di Annone Veneto

Annone Veneto 13 gennaio 2009

Sono lieto di informarvi che si è costituita l'associazione DACUPA - Aiutarsi a cui aderiscono i cittadini immigrati dal Burkina Faso e residenti nei Comuni del Veneto Orientale e nelle aree vicine del Friuli Venezia Giulia.

La nostra associazione, che si riconosce nella Costituzione Italiana, ha come obiettivi principali l'integrazione sociale e civile dei nostri concittadini nelle comunità locali e la raccolta di fondi per sostenere progetti di sviluppo nel nostro paese di origine.

Per questi motivi siamo interessati a collaborare con le Autorità Locali e con tutte le associazioni sociali e di volontariato attive nel territorio.

Cordiali saluti

Il presidente
Aly Nonni

Annone Veneto - via Gai n.40
tel. 347 0749 884

Allegato n. 2.

Convenzione di partenariato tra Comune di Beguedo e CIAI, 21 marzo 2011.

BURKINA FASO
UNITE – PROGRES – JUSTICE

Convention générale de partenariat

entre

**La Commune de Béguedo, Province du Boulgou
Région du Centre-Est**

et

**L'Organisation Non Gouvernementale
Centro Italiano Aiuti all'infanzia
(CIAI)**

PREAMBULE

Depuis l'année 2004 l'ONG CIAI intervient au Burkina Faso, dans les suivantes provinces : Boukiémédé (région du Centre Ouest), Kadiogo, (région du Centre), et Nahouri, (région du Centre-sud).

Les activités que le Centre italien d'aide à l'enfance réalise sont en faveur des enfants et de leurs droits et notamment les droits à la scolarisation, à la santé et à une vie digne.

Au cours de ces années de présence sur le terrain, les efforts du CIAI ont visé à :

- l'appuy à la scolarisation des enfants ;
- le soutien à l'établissement des actes de naissance des écoliers ;
- la prise en charge médicale des élèves ;
- la construction ou la rénovation de bâtiments scolaires ;
- la réalisation de forages ;
- l'apport en manuels et fournitures scolaires ;
- l'assistance aux cantines scolaires et/ou le soutien progressif aux cantines endogènes ;
- la création des jardins scolaires ;
- la formation des enseignants et des APE/AME et des partenaires en générale.

Compte tenu de la connaissance et de la collaboration entre le CIAI et l'association de ressortissants burkinabés en Italie DACUPA, membre de l'association Migranti della Venezia Orientale – Onlus, le CIAI a été chargé par cette dernière du suivi de travaux de construction d'un forage a Béguedo, Province de Boulgou.

Considérant que les communes rurales sont le « laboratoire de l'avenir » du Burkina et qu'il est plus que jamais nécessaire qu'elles mettent à disposition leur expérience et compétences en travaillant davantage avec les partenaires techniques et financiers,

Compte tenu de l'engagement du CIAI à opérer pour l'accomplissement effectif des droits des enfants, de sa santé de base et son bien-être et ce de sa communauté

Les soussignes,

La Commune Rurale de Béguedo, Province de Boulgou, Région du Centre Est, dont la Marie est sise à Béguedo, représenté par Monsieur BARA Moussa, agissant en qualité de Maire de Béguedo, en vertu des pouvoirs qui lui sont conférés ;

et

L'Organisation Non Gouvernementale, Centro Italiano Aiuti all'Infanzia, dénommée ci-après «CIAI», sise au 1156 de Rue Ganga la Peelga, 01 Ouagadougou BP 2789, représentée par Monsieur Sergio VEZZOLA, agissant en qualité de représentant CIAI au Burkina, en vertu des pouvoirs qui lui sont conférés, d'autre part ;

Tous deux ci-après dénommés « les parties » ;

Ont convenu de ce qui suit,

Article 1 - Objectifs du partenariat.

La commune de Béguedo et le CIAI souhaitent établir une concertation afin de faciliter l'atteinte de leurs objectifs communs, grâce à la complémentarité et la synergie de leurs activités. Ce partenariat pourra prioritairement concerner les aspects techniques et institutionnels de leurs actions.

Article 2 - Lieu d'application

Le CIAI et la Commune de Béguedo agiront en partenariat pour :

- la réalisation d'un forage sur le territoire public de la commune à bénéfice de ses habitants
- la mise en place d'un comité de gestion qui sera formé et outillé pour la maintenance ordinaire du forage.

Article 3 - Domaines de partenariat

Le CIAI s'engage à réaliser:

- La collecte des devis pour la réalisation d'un forage positif (foration du terrain, fourniture et pose des tubes en PVC, fourniture et pose de pompe INDIA inox)
- La choix et la prise de contact avec l'entreprise
- Le suivi des travaux
- Le paiement de l'entreprise
- La remise du forage à la communauté

La commune de Béguedo s'engage à réaliser :

- La choix et la mise à disposition du terrain public pour la réalisation du forage
- La création d'un comité de gestion qui sera formé par l'entreprise pour la maintenance ordinaire du forage
- La prise en charge de la maintenance du forage une fois que le travaux seront terminés

Article 4 – Durée

La présente convention est valable à compter de sa signature pour toute la durée des travaux d'exécution du forage et de formation du Comité de gestion.

Article 5 - Litiges et élection de domicile

Tout différend quant à l'interprétation ou l'exécution de la présente convention sera réglé à l'amiable ou par tout autre mode de règlement agréé par les deux parties.

En cas de désaccord, le litige sera soumis aux autorités judiciaires compétentes.

Pour l'exécution de la présent convention, chacune des parties élit domicile.

- Le Centre Italien d'Aide à l'Enfance (CIAI), 01 BP 2789 Ouagadougou 01, Tel: 50 36 06 98 (BURKINA FASO).
- La Commune de Béguedo, 10 BP 13905 Ouagadougou 10, Tel : 70 24 05 87 (BURKINA FASO).

Article 10 : Régime fiscal et douanier

Conformément à l'Accord de siège signé entre le Gouvernement du Burkina Faso et le CIAI, ce dernier est une entité bénéficiant d'une exonération fiscale et douanière au Burkina.

Article 11 : Droit applicable.

La présente convention est régie par le droit applicable au Burkina.

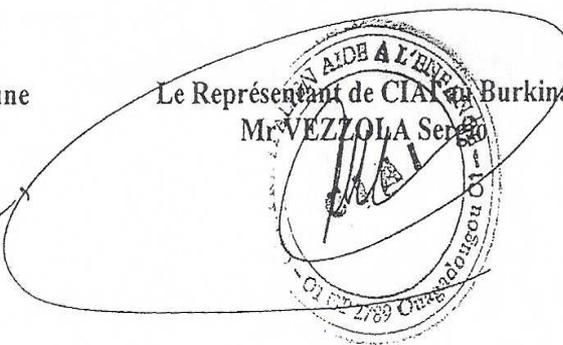
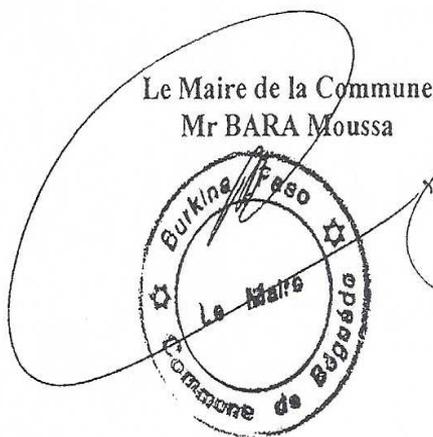
Fait, à Ouagadougou le 21 mars 2011, en quatre (4) exemplaires originaux, faisant également foi.

Pour la Commune de Béguedo

Pour CIAI

Le Maire de la Commune
Mr BARA Moussa

Le Représentant de CIAI au Burkina
Mr VEZZOLA Sergio



Allegato n. 3.

Verbale della riunione del Comune di Beguedo, 30 marzo 2011.

Procès verbal

Buegado, le 30 Mars 2011

Présents :

- Equipe CIAI;
- Equipe GEOFOR;
- Mairie de Buegado représenté par le Conseiller et l'Adjoint au maire.
- Responsables coutumiers du quartier SAMPOLRA.

En la date d'aujourd'hui, après que les présents ont constatés la conformité du lieu (terrain public) pour l'implantation du forage ont lancés le début effectif des travaux dans le quartier de SAMPOLRA commune de Buegado.

Ont Signés :

Pour le CIAI

CLAUDIA
GUIBANI



Pour le GEOFOR

Coulibaly Mamadou

Pour la mairie

BARA Boukary
(Conseiller)



Allegato n. 4.

Analisi GEOFOR nel Comune di Beguedo per lo scavo del forage.

GEOFOR
FICHE DE CHANTIER FORAGE
 11 BP 1434 CMS Ouagadougou 11
 Tél. : 226 50 31 00 88
 Fax : 226 50 30 20 02

N° 1000078

Projet : DIV		Contrôleur :		Sondeur : O.M. ATELIER T3W N° 1006	
Province : Douba		Site Géophysique : SC1		Date début travaux : 30/03/2011 Heure : 9^h 30	
Département : Beguedo		Longitude :		Date fin travaux : 30/03/2011 Heure : 15^h 30	
Village : Beguedo		Latitude :		Hauteur table : 1,20 m Longueur tige : 2,10 m	
Quartier : Sampoura		Altitude :		Longueur MTF : 1,00 m Longueur trifème : 0,9 m	

AVANCEMENT			LITHOLOGIE	Venue d'eau Q	EQUIPEMENT		Km du départ de Ouaga au 1er site	Village précédent : distance parcourue :
N° tige	prof.	m/m			Côtes	Schéma		
1	5,68	5'35"	0-1 Terre végétale					
2	11,79	6'50"	1-2 Argile grise					
3	18,78	7'33"	2-8 Argile ocree					
4	24,98	11'35"	8-10 Argile argileuse					
5	30,98	15'10"	10-12 Argile grante, p.ve					
6	37,09	14'12"	12-17 grante, rose fissure	5	19			
7	43,18	14'57"	18-26 grante amphibolite peu fissure					
8			26-31 grante rose fissure					
9			31-43 grante amphibolite fissure	6	37			
10								
11								
12								
13								
14								
15								
16								
17								
18								
19								
20								
21								

Profondeur des altérations avec pré-tubage

ACIER PVC Boue Mousse

de m à m

Récupéré m Non-récup. : m

forage dans socle m Ø 6" / 150

Profondeur totale forée : m

Alésage : m Ø

Profondeur équipée : m Ø

Venue d'eau Débit

de m à m3/h

EQUIPEMENT PVC Ø Marque =

de m à m PVC Rein

de m à m "Crépine

de m à m "Crépine

de m à m

de m à m

Bouchon de fond : m Décanteur : m

Hors sol : m

Total plein : m, Nbre

Total crépiné : m, Nbre

Massif filtrant : (vol l) Granulométrie

de m à m

Quellon Packer : (vol l)

de m à m

Remblai

de m à m

Cimentation : (vol l)

de m à m

Visa du sondeur : **Ouedraogo Habamoudou**

Visa du Chef de Chantier : **Antony Hamadou**

Visa du Contrôleur :

POSITIF NEGATIF N.S.

* Observations : Forage souffler 30 mm après équipement Q: 7 m³/h

heure d'attente éventuelle : - avec force motrice : - sans force motrice :

Allegato n. 5.

Verbale della riunione dei Capi villaggio di Beguedo, 6 giugno 2011.

PROCES VERBAL

L'an 2011 et le 6 juin est tenue à la Salle de la mairie de Beguedo une réunion concernant la réalisation du Forage.

Étaient présents à cette réunion les :

- le maire Bara Moussa.
- le chef du quartier de Zirgohou Nonni Issa
- le chef du quartier de Sampoura Nonni Issaka
- le 1^{er} adjoint au maire Bara Nourou
- le 2^e adjoint Zoumbare Hamado
- le doyen des conseillers municipaux Bara Boukaré
- un membre du CRD → Nonni Mohamadi
+ mbr COGES Forage
- la représentante des femmes Zoumbare Momunata mbr du COGES Forage
- Nonni Idrissa.
- Nonni Adama, mbr de la delegat-Zirgohou
- Nonni Hamado mbr du COGES Forage
- Zanne Boukari chef de DIYA
- Pare Fabrice CIAI
- Guindarini Claudia CIAI
- Boudé Damouko CIAI

(1)

Ordre du jour et argument discutés

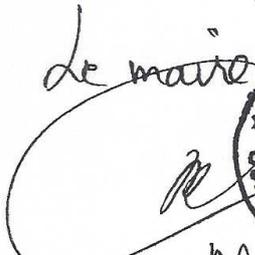
- état des lieux de la situation sur le forage
- Opinions de la délégation de Zirgohoun (ils sont d'accord pour terminer les travaux du forage pour le quartier Sampoura compte tenu de la distance entre les 2 quartiers (≈ 700 m) ils souhaitent l'appui des partenaires pour la réalisation d'un deuxième forage.)

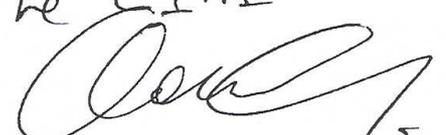
Le maire a suggéré si cela possible que le 2^e forage soit réalisé au sein de l'école de Zirgohoun en voie de construction. Tous les membres présents à la réunion ont approuvé cette suggestion. La délégation de Zirgohoun demande au chef de Sampoura de d'être le porte parole de la réconciliation entre les 2 quartiers.

Opinions de la délégation de Sampoura. La délégation approuve la réconciliation, mais souhaite qu'on puisse satisfaire le quartier de Zirgohoun par rapport

à leur requête -
Le CIAI a ~~souhaité~~ ^{en} s'engager à veiller
à la finition des travaux du forage de
Sampoura et se fait le porte parole du
Pr. de la réunion devant les partenaires
Italiens -

ont signé

Le maire

Bara Moussa


Le CIAI

Claudia Guindarini

Le chef de Zirgohoun

Nonni ISSA

Le chef de Sampoura
3
Nonni ISSAKA

(3)

